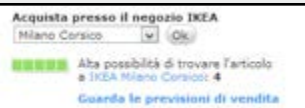
Negozio fisico e disponibilità online: win-win

AIRES, l'associazione delle principali catene di negozi di elettronica di consumo, ha pubblicato i risultati di una ricerca recente che conferma i dati già in nostro possesso: la quasi totalità dei clienti (almeno quelli non anziani) prima di comperare si documenta su Internet; solo una minima parte di essi, meno del 10%, completa l'acquisto sulla rete. Sicuramente alla base c'è una certa diffidenza nei confronti dei pagamenti via Internet; ma anche difficoltà nel garantire la presenza in casa al momento della consegna; ma soprattutto la voglia di toccare il prodotto prima della scelta definitiva e di averlo il prima possibile.

La crisi morde e - come abbiamo detto altre volte - i negozi stanno riducendo le gamme (spesso verso l'entry level, putroppo) e - ora più che mai - la visita ai negozi per trovare il prodotto già scelto su Internet diventa un "viaggio della speranza" spesso frustrato dall'impossibilità di trovare esattamente il modello cercato. E questo a prescindere dal prezzo. Così, dopo aver girato due o tre negozi si torna a casa e si impara a vincere le resistenze all'acquisto via Web.

Biosgnerebbe però imparare dai modelli vincenti e non c'è dubbio che Ikea, nella grande distribuzione, sia uno di questi. Da molto tempo (e con grande successo) Ikea offre sul proprio sito non solo l'acquisto online ma soprattutto la possibilità di verificare la disponibilità, con tanto di algoritmo che, a seconda dei consumi storici e degli arrivi previsiti, fa anche le previsioni (ovviamente non impegnative) di disponibilità per i giorni successivi. Nessuna insegna di elettronica ha implementato un sistema simile sui propri siti eppure le informazioni sullo stock presente in negozio sono oramai digitalizzate da tempo.

Chi ha deciso cosa vuole acquistare (o anche solo cosa vuole vedere dal vero) avrebbe uno strumento fantastico per non perdere tempo e soldi in benzina, andare a colpo sicuro nel negozio giusto e portarsi a casa subito l'apparecchio desiderato. Il prezzo? Sì, conta. Ma, se si può risparmiare tempo, conta un po' meno. Il servizio di disponibilità nei negozi costa poco in termini di allestimento e, se ben comunicato, renderebbe più redditizi i negozi e più felici i clienti. Una di quelle ricette "win-win" da tempi di crisi da mettere in cima alle cose da fare.

Gianfranco GIARDINA

Microsoft "libera" Xbox One

Cambio di rotta sulla console a poche settimane dall'E3
Ora supporta i giochi usati e non impone la connessione web

16

Yamaha: pre e finale al top

Con CX-A5000 e MX-A5000, l'azienda torna al concetto di pre e finale separati per l'Home Theater. 2.500 euro l'uno

22

Motorola cambia logo

Google cambia il logo Motorola per sottolineare la sua presenza.
Il famoso produttore di cellulari ora è pronto a rimettersi in gioco

4

Xperia Z Ultra Il gigante Sony

Il display è da 6,4'' con risoluzione Full HD le altre caratteristiche sono di alto profilo

5

31

La prova di Humax Digimax Recorder

37

Nokia Lumia 925 La prova completa

29

Test Panasonic TX-P60ZT60

Maggio nero per TV, foto home-cinema

I punti vendita delle catene aderenti ad Aires registrano una grave contrazione dei consumi

di Roberto PEZZALI

La crisi colpisce ancora: dopo il debole segno positivo (+0,4%) registrato negli acquisti di elettrodomestici e di elettronica di consumo, a maggio si torna a registrare una contrazione: -1,5%. Il rilevamento è stato fatto da Accenture sui punti vendita delle catene aderenti ad AIRES, l'Associazione Italiana Retailer Elettrodomestici Specializzati che vede tra gli associati nomi come Euronic, Expert, Trony, Media World, Saturn e Unieuro. Non tutti i settori vanno male: computer, periferiche e software guadagnano il 5,5% e smartphone e tablet non conoscono crisi, +45,6%. Guadagnano anche piccoli elettrodomestici e grandi elettrodomestici, in particolare il "food" trainato da trasmissioni televisive come Masterchef. Dove sta quindi il problema? A maggio il mercato dell'elettronica è trascinato a fondo da TV, home video, Blu-ray, entertainment e fotografia. Un segmento, in particolare quello delle TV, che rispetto allo scorso anno ha fatto registrare un calo del 32,4%: non è un caso che TV nuovi, presentati solo un paio di mesi fa, siano nei negozi con sconti del 30%. È proprio la deflazione il problema principale: in meno di due anni il prezzo di un TV LED di pari dimensioni si è dimezzato. Diversi i fattori che hanno causato l'andamento negativo dei reparti entertainment e foto: il primo decresce perché sale la diffusione dei contenuti in rete; mentre la causa del calo delle vendite di fotocamere entry level è dato dal fatto che si fanno sempre più foto con gli smartphone.

PEOPLE & MARKET Il 50% degli italiani si informa su Internet, pochi comprano online

Acquisti hi-tech in Italia: si torna in negozio

Secondo AIRES si assiste al ritorno dell'acquisto "tradizionale" in negozio

di Emanuele VILLA

L'ufficio studi di AIRES ha pubblicato i risultati di un'indagine sulla pianificazione della spesa tecnologica da parte degli italiani. I risultati sono interessanti: la metà degli italiani consulta Internet prima di procedere a un acquisto hi-tech (70% per gli under 60), ma al momento di effettuare l'acquisto, solo il 9% si rivolge all'online. Ovviamente, per questioni di peso e ingombro, la categoria preferita per l'acquisto via web sono gli smartphone (18%) e la fascia d'età più attiva è quella compresa tra i 35 e i 50 anni. Chi non compra online, preferisce l'acquisto presso il rivenditore tradizionale poiché vuole "toccare" il prodotto (32%), seguito a ruota da chi dice di non fidarsi ancora di Internet (20%) e da chi non se la sente di usare la carta di credito online (8%). Tra i negozi preferiti, quello "più vicino a casa" (32%), un grande negozio specializzato (24%) e quello con il prezzo migliore (33%), il che significa averne visitati almeno due. Il trend, quindi, è il ritorno dell'acquisto da retailer tradizionale, possibilmente vicino a casa; a proposito di questo, Alessandro Burali, presidente di AIRES, ha dichiarato: "*L'indagine ci conferma un'importante tendenza in atto: una fetta consistente di pubblico, soprattutto se vive nelle città, torna ad acquistare volentieri vicino a casa. Il modello del grande centro extraurbano non è tramontato ma non è più l'unica strada per sviluppare il business. Internet è sempre di più una grande vetrina ma, soprattutto per spese importanti come i grandi elettrodomestici, non è ancora tra i canali preferiti tra gli italiani*".

PEOPLE & MARKET Tesla risolve il problema dell'attesa per la ricarica delle auto elettriche

Auto elettriche Tesla: 90 secondi a ricarica

Si arriva al distributore e una macchina sostituisce la batteria in 90 secondi

di Emanuele VILLA

Tesla Motors è un nome noto nel mondo automobilistico, l'azienda produce automobili elettriche di alta gamma, con prestazioni e finiture di prima classe. E tra l'altro non è neanche un'esclusiva del mondo americano, poiché Tesla è attiva anche in Europa, laddove tra l'altro inizierà a consegnare i primi modelli di Model S dopo l'estate. I problemi sono sempre gli stessi: autonomia e dove ricaricare. Negli Stati Uniti, Tesla si avvale di una rete (a dire il vero ancora embrionale) di Superchargers, stazioni di ricarica sparse sulle arterie principali e totalmente gratuite, con l'unico limite di impiegare circa 20 minuti per ricaricare un'auto, che poi ha un'autonomia di qualche centinaio di chilometri (fino a 500). Oggi, Elon Musk, CEO dell'azienda e noto anche per aver co-fondato PayPal, ha annunciato un nuovo sistema di ricarica: la sostituzione rapida della batteria. L'obiettivo è ambizioso: si entra nella stazione predisposta in auto, ci si posiziona su una pedana e all'istante una macchina (posta sotto l'auto) sostituisce la batteria scarica con una carica (che può essere più o meno nuova, ovviamente). A differenza dei Superchargers, il servizio è a pagamento: presumibilmente si pagherà una quota fissa, ma è anche possibile che la macchina addebiti un costo pari alla differenza di "usura" delle due batterie. Resta il fatto che per fare tutto, la macchina ci impiega circa 90 secondi, meno dell'occorrente per fare un pieno nel "più veloce distributore di Los Angeles". *Qui l'eloquente video in inglese.*

PEOPLE & MARKET TIM copre con la rete LTE il 25% della popolazione nazionale con l'obiettivo di arrivare al 60% nel 2015

LTE di TIM copre 139 comuni, ma resta inutile

LTE non sarà competitivo finchè gli operatori offrono piani inadeguati alle esigenze di chi naviga

di Roberto PEZZALI

Telecom Italia ha portato a 139 il numero dei comuni italiani serviti dalla rete 4G LTE, il 25% della popolazione. Un passo avanti per raggiungere l'obiettivo stimato del 60% della popolazione coperta entro il 2015. "*Grazie alla tecnologia LTE, che offre una velocità di download 5-10 volte superiore a quella della rete HSPA a 14.4 Mbps e più del doppio rispetto a quella offerta dalla tecnologia HSPA a 42 Mbps, un numero sempre crescente di clienti TIM può usufruire di prestazioni e livelli di servizio che migliorano nettamente l'esperienza della navigazione Internet, consentendo la fruizione di contenuti innovativi in mobilità, come il video streaming in HD.*" dichiara l'azienda, "*Il forte impulso al programma di estensione della nuova rete 4G è il risultato degli importanti investimenti fatti da Telecom Italia per la realizzazione di infrastrutture sempre più moderne e in grado di offrire nuovi servizi tecnologicamente evoluti che rispondano alle esigenze dei cittadini e alla crescente quantità di traffico generata da cellulari, chiavette, smartphone e tablet.*" Chi ha provato la rete LTE sa bene quanto sia più veloce dell'attuale rete 3G, soprattutto nelle aree meno congestionate, ma sa anche bene che i 4G con i piani degli operatori attuali più che un vantaggio sono una fregatura. E la colpa è dei piani dati "ridicoli" che gli operatori, TIM inclusa, stanno offrendo: 1 GB al mese o 2 GB al mese sono sufficienti nel caso di connessioni 3G, ma rischiano di essere bruciati in pochi giorni con un piano LTE. E non facciamo riferimento solo ai servizi di video on demand, ma anche al semplice Youtube che scarica tutto il video in background mentre lo stiamo visionando: con una connessione LTE non facciamo in tempo a guardare se un video realmente ci interessa che automaticamente, per l'enorme banda disponibile, viene scaricato tutto. E il "Giga" che gli operatori ci mettono a disposizione cala click su click. Per non parlare poi di altri servizi che automaticamente regolano la qualità a seconda della banda disponibile: una partita in LTE su SkyGo e addio dati per tutto il mese. Non pensate poi di fare "test" per godere della vostra alta velocità: un semplice Speedtest con i suoi 10 secondi di upload e 10 secondi di download vi brucia almeno 70 MB. La copertura LTE degli operatori è in crescita, così come crescono anche i dispositivi capaci di supportarlo: quelle che restano invece ferme sono le offerte per sfruttare questi dati. Gli operatori sono così impegnati a farsi la guerra per le tariffe "summer" da 5 euro al mese (con 400 minuti e 400 SMS inclusi) da non capire che forse, se ci fossero piani dati da 10, 20 o 30 GB su rete LTE a prezzi competitivi, riuscirebbero a costruirsi una clientela un po' più fidelizzata.

PEOPLE & MARKET

Qualcomm ora detiene il 3% di Sharp

Qualcomm ha portato a termine la seconda parte del suo investimento in Sharp, un affare che ammonta complessivamente a 120 milioni di dollari in cambio del 3.53% del pacchetto azionario (11.868.000 di azioni) del produttore giapponese in crisi. La prima parte del finanziamento da 60 milioni era stata completata lo scorso anno a dicembre, e con l'annuncio del 24 giugno si chiude la costituzione della joint venture tra Sharp e Pixtronix per lo sviluppo di display in tecnologia MEMS (Micro Electro Mechanical System).

PEOPLE & MARKET A Milano è attiva la tecnologia Fiber to the Home da 100 Mb/s.

Telecom: fibra in 22 città, Milano la più veloce

Annunciata l'estensione dei servizi basati su tecnologia Fiber to the Cabinet

di Emanuele VILLA

Telecom Italia annuncia l'estensione a 22 città dei servizi di connettività web Ultra Internet Fibra Ottica basati su architettura FTTCab (Fiber to the Cabinet): Milano, Monza, Bergamo, Brescia, Como, Varese, Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Bologna, Reggio Emilia, Genova, Firenze, Pisa, Prato, Ancona, Bari, Taranto, Palermo, Brindisi e Catanzaro. In tutto, ora Telecom copre 25 città, poiché a quelle di oggi vanno aggiunte Napoli, Torino e Roma, dove il servizio è già attivo; è previsto, secondo i piani dell'azienda, che la copertura riguardi 125 città entro il 2015. L'offerta Telecom per clientela consumer parte da 40 euro al mese, 50 euro per la versione business, mentre per quanto concerne le prestazioni, parliamo di 30 Mbit dichiarati in download e 3 Mbit in upload. La tecnologia, com'è noto, è la cosiddetta Fiber to the Cabinet: la fibra ottica, in sostanza, è il backbone con cui Telecom porta la banda fino al proprio armadio di strada (che si suppone abbia una distanza massima di 300 metri dall'abitazione), e di lì in poi si prosegue con il doppino tradizionale. La connessione, di conseguenza, non è interamente in fibra. I milanesi, però, da oggi hanno un'opzione in più: Telecom ha infatti annunciato, per il capoluogo lombardo, la disponibilità di collegamenti a 100 Mbit in download e 10 Mbit in upload con tecnologia Fiber to the Home, ovvero con la fibra ottica che arriva direttamente in casa e/o in ufficio. Le prestazioni dichiarate, come si può notare, sono sensibilmente superiori. Al momento, però, non si hanno indicazioni di prezzo.

estratto da dday.it n.73 / 1 LUGLIO 2013

PEOPLE & MARKET Il famoso produttore di cellulari è pronto a ripartire sul mercato

Motorola cambia logo: ora Google ci crede

Google ha cambiato il logo di Motorola per evidenziare la sua presenza

di Roberto PEZZALI

Motorola vive, ma cambia tutto. "Goodbye Moto" *dicevano le pubblicità apparse online qualche giorno fa*, ed effettivamente quello che Google ha messo in pista per la divisione smartphone acquistata lo scorso anno è un vero restyling dell'azienda che parte proprio dal logo. Google non ha toccato la classica "M" ma ha aggiunto un pizzico di colore attorno, e allo stesso tempo ha cambiato font alla scritta "motorola" lasciandola a lettere minuscole. Compare anche la tagline "A Google Company" per sottolineare, e non tutti lo sanno, che Motorola ora è di Google. Google ha lasciato passare quindi qualche mese prima di avviare il processo che lo vedrà nei prossimi anni anche produttore dei suoi smartphone. Il lancio delle Google Play Editions di HTC One e Galaxy S4 ha tracciato la strada che l'azienda di Mountain View probabilmente sceglierà, anche per non tirare troppo la corda con l'antitrust: edizioni lisce per i produttori, prodotti Nexus fatti in casa. E il primo, lo sappiamo, potrebbe arrivare tra qualche mese con il lancio di Android 4.3: Motorola *Moto X* è ormai qualcosa di più di una indiscrezione.

PEOPLE & MARKET Lanciata la nuova opzione Smart Passport, attivabile da luglio

Da Vodafone Internet illimitato all'estero

Traffico internet illimitato, ma velocità limitata: 3 euro al giorno in Europa

di Roberto PEZZALI

Chi viaggia all'estero e ha uno smartphone deve disattivare il roaming dati per non incappare in brutte sorprese sul conto telefonico. Vodafone dà la possibilità di utilizzare all'estero il proprio smartphone con una nuova opzione che, in alcuni casi, può essere davvero conveniente. L'opzione, denominata Smart Passport, dà infatti per la prima volta la possibilità di navigare senza limiti di traffico anche in Europa: al costo di 3 euro per una giornata, la nuova tariffa elimina il limite dei 50 MByte di dati sostituendolo con un vincolo sulla velocità massima (32 Kbit/s) dopo la soglia dei 500 MB. Gli utenti Vodafone Relax avranno, inoltre, chiamate infinite e SMS infiniti, mentre per le ricaricabili, Smart Passport include 50 minuti di chiamate (25 in uscita e 25 in entrata) e 50 SMS. Per tablet e chiavette c'è Internet Passport che costa 6 euro per un giorno di navigazione senza limiti di traffico, ma con riduzione della velocità dopo 1 GByte. La nuova opzione conviene soprattutto per chi fa uso massiccio del telefono all'estero o avrebbe sempre voluto farlo, ma non poteva permetterselo. I 3 euro scattano solo nel caso di effettivo utilizzo e il piano scade alla mezzanotte ora italiana. Per avere un'idea del potenziale risparmio il riferimento è costituito dalle nuove tariffe imposte dall'Unione Europea (in vigore dal prossimo 1 luglio) che impongono un costo massimo di 45 cent al Megabyte per il traffico dati in roaming. Se si tratta di controllare la posta o usare solo programmi di messaggistica, i 3 euro di Vodafone per un giorno non sono pochi, ma nel caso si voglia fare un uso più intenso (inviare fotografie o file, guardare video, navigare senza troppa ansia), allora comincia ad avere un senso, considerando che sono incluse anche le telefonate. Smart Passport e Internet Passport sono attivabili dal primo luglio.

Ballmer rivoluzionerà Microsoft?

Fonti annunciano la prima ristrutturazione generale dell'era Ballmer

di Emanuele VILLA

Secondo AllThingsD, che cita fonti vicine all'azienda, Steve Ballmer sarebbe prossimo a svelare i propri piani di ristrutturazione dell'azienda, piani che avrebbero un fortissimo impatto sull'attuale organizzazione. La data di presentazione all'azienda è fissata per il 1 luglio, ma non è chiaro quando i contenuti verranno diffusi pubblicamente. Si tratterebbe di una mossa storica, la più grande riorganizzazione della gestione Ballmer: lo confermerebbe il fatto che quest'ultimo abbia coinvolto una ristrettissima cerchia di dirigenti, lasciando la maggior parte dei manager Microsoft all'oscuro del progetto. Sempre secondo le fonti di AllThingsD, la notizia ha creato un forte livello di apprensione all'interno dell'azienda, ed è la prima volta da tempo che si ha sentore di qualche cambiamento importante in vista, comprensivo di possibili licenziamenti. Probabilmente, la riorganizzazione aziendale sarà focalizzata sulla semplificazione e potrebbe prevedere solo quattro divisioni: Enterprise Business, Hardware, Applications and Services e Operating Systems. Inoltre, secondo alcune fonti di TheVerge, l'intento di Steve Ballmer sarebbe anche quello di allineare Windows e Windows Phone, che nonostante l'avvicinamento recente (con tanto di kernel condiviso) ancora vivono vite parallele, non solo a livello tecnico ma anche di Store per le applicazioni.

estratto da dday.it n.73 / 1 LUGLIO 2013

MOBILE Nuovo terminale Android 4.2 di fascia medio/alta con display HD da 4,7"

NGM Forward Prime: Dual SIM al top?

Processore quad core e supporto Dual SIM. Il prezzo di listino è 399 €

di Emanuele VILLA

NGM, azienda italiana nota soprattutto per le soluzioni di telefonia dual SIM, ha presentato un nuovo telefono di alta gamma: Forward Prime. L'idea che ci siamo fatti è che il telefono non abbia intenzione di porsi come alternativa ai top-di-gamma Android del momento, come Galaxy S4 o HTC One, ma che punti ad attaccare la gamma medio/alta con caratteristiche tecniche invitanti ma senza dimenticare il fattore convenienza. Lo vediamo bene, in pratica, per chi vuole un oggetto versatile e dall'estetica curata ma che, al tempo stesso, non è interessato alla potenza "assoluta" e neppure a spendere il prezzo di un top di gamma. Forward Prime è proposto a 399 euro, sarà disponibile dal 1 luglio in diverse colorazioni ed è un telefono molto leggero e spesso solo 7,8 mm, basato su Android 4.2 Jelly Bean e dotato di un display da 4,7" HD (1280x720) da 330 ppi. Giocando un po' con il telefono, la prima impressione sul display "IRIDIA" è positiva: luminoso e con colori

brillanti, con touch molto reattivo e rinforzo superficiale contro graffi e colpi accidentali. Proseguiamo con le caratteristiche tecniche: il processore è un Cortex A7 quad core da 1,2 GHz ed è ovviamente presente il supporto Dual SIM, con funzionalità Smart Dial per l'associazione dei singoli contatti all'una o all'altra SIM e possibilità di "spegnere" le singole SIM per non ricevere più nulla fino a successiva riattivazione (utile, per esempio, per la SIM lavorativa quando si è in vacanza). Forward Prime è dotato di fotocamera principale da 8 Megapixel, con una frontale da 2 Megapixel per le videochiamate, e dispone di 16 GB di memoria, espandibili fino a 48 GB con l'aggiunta di microSD. La connettività è HSPA+, oltre a Wi-Fi e Bluetooth 4, e nella dotazione di App viene fornito NGM Navigation, il navigatore offline con le mappe di Europa, USA e Canada preinstallate. Infine, la batteria è da 1.800 mAh.

MOBILE Dimensioni generose, display Full HD da 6,4", spessore 6,5 mm. Prezzo da definire

Sony Xperia Z Ultra: smartphone da 6.4"

Processore Snapdragon per uno smartphone che sembra più un tablet

di Roberto PEZZALI

Sony ha presentato ufficialmente il nuovo Xperia Z Ultra, la versione "gigante" del suo Xperia Z: lo schermo, un Full HD da 1920 x 1080 su una diagonale da 6.4" è senza dubbio l'elemento di punta. Dimensioni davvero generose, quasi un tablet da 7" se non fosse per la cornice molto più stretta. Xperia Z Ultra vuole competere con il Galaxy Note di Samsung e per farlo eredita dal fratellino più piccolo tutte le feature più interessanti, dal rivestimento in Gorilla Glass al trattamento dust proof e waterproof. Con uno spessore di soli 6.5 mm e un peso di 212 grammi, il nuovo smartphone Sony è basato sul processore Qualcomm Snapdragon 800 a 2.2 GHz, ha 2 GB di RAM, 16 GB di memoria per le app e una fotocamera da "soli" 8 Megapixel, unica riduzione rispetto alla fotocamera Exmor RS da 13 Megapixel usata sull'Xperia Z. Un piccolo ufficio in tasca (se ci sta): Xperia Z Ultra infatti è compatibile anche con ogni stilo capacitivo e ha il riconoscimento della scrittura integrato.

Il prezzo non è stato ancora annunciato: Xperia Z Ultra arriverà solo nel terzo trimestre e sarà disponibile in tre colori, nero, bianco e viola.

Sony ci riprova: ecco SmartWatch 2

Sony lancia la nuova versione di SmartWatch: schermo da 1.6", NFC integrato, nuova interfaccia e maggiore autonomia

di Roberto PEZZALI

Il futuro è fatto da tecnologia indossabile: Sony, la prima azienda a lanciare uno SmartWatch sul mercato, ha deciso di cancellare gli errori fatti in passato con SmartWatch 2, che sarà come sempre un "accessorio", un orologio che necessita di uno smartphone o di un tablet per funzionare. SmartWatch 2 mantiene lo stello look del modello precedente, ma ha un display a risoluzione più elevata ben visibile anche al sole, una nuova interfaccia grafica, NFC e soprattutto un'autonomia maggiore. Non si pensi però ad un miracolo: lo schermo passa dagli attuali 1.3" con tecnologia OLED a 1.6" con risoluzione di 220 x 176 pixel. È invece interessante la protezione waterproof e l'incremento dell'autonomia: Sony assicura che è la più elevata di ogni altro SmartWatch in commercio. SmartWatch 2 è comunque incompatibile con iOS, anche se Sony ha ampliato il numero di smartphone compatibili. Arriva l'NFC per facilitare il pairing e, al posto della connessione proprietaria Sony per la ricarica e la sincronizzazione, si passa al micro USB. SmartWatch 2 arriverà a settembre e si potrà personalizzare con classici cinturini da orologio larghi 2.4 cm.

estratto da dday.it
n.73 / 1 LUGLIO 2013

MOBILE Presentato uno smartphone spesso appena 6,18 mm e con corpo metallico

Huawei P6, lo smartphone più sottile

Ha un display da 4.7 pollici 720p e processore quad core da 1.5 GHz

di Paolo CENTOFANTI

Huawei ha lanciato un nuovo smartphone della serie P dedicata ai prodotti di fascia più alta del suo catalogo. Il nuovo modello, il P6, si contraddistingue soprattutto per il design grazie allo spessore di appena 6.18 mm e al telaio completamente metallico con retro in alluminio che dona robustezza e, al tempo stesso, arricchisce esteticamente. Lo smartphone, naturalmente con sistema operativo Android, è costruito intorno a un display da 4.7 pollici con risoluzione di 1280 x 720 pixel e integra un processore quad core da 1.5 GHz e 2 GB di RAM. La fotocamera posteriore è da 8 Megapixel con modalità macro fino a 4 cm e funzionalità HDR anche per il video, ma si segnala soprattutto quella frontale che ha una risoluzione di ben 5 Megapixel. La memoria integrata è solo da 8 GB ma è espandibile con schede microSD. La batteria è da 2000 mAh, ma Huawei ha integrato le sue tecnologie proprietarie di connettività che consentono di risparmiare energia almeno per quanto riguarda la parte radio. A questo proposito l'unica cosa che si nota è l'assenza del supporto per l'LTE. Infine il P6 integra anche il decoder Dolby Digital Plus. Al lancio, il P6 uscirà con già Jelly Bean 4.2.2 a bordo e con interfaccia EmotionUI che offre un elevato grado di personalizzabilità e la possibilità di scaricare oltre 1000 temi grafici. Huawei P6 sarà disponibile a partire da luglio a 449 euro senza contratto.

MOBILE Huawei presenta il MediaPad 7 Vogue, tablet da 7" che sa anche telefonare

MediaPad 7: Huawei telefona con il tablet

Caratteristiche di fascia entry level, se non fosse per le grandi dimensioni

di Paolo CENTOFANTI

A volte attira di più il modo di comunicare un prodotto che il prodotto stesso. Come nel caso dell'Huawei MediaPad 7 Vogue, un tablet da 7 pollici con caratteristiche decisamente entry level, che però il produttore cinese sottolinea può essere utilizzato anche per telefonare. Ci aveva già provato, con esiti poco convincenti, Asus con FonePad all'MWC, ma vedere una signorina parlare con dispositivo - diciamocelo - fuori taglia e spiattellato sulla faccia non è che lo renda particolarmente "fashion", a dispetto del nomignolo. Detto questo, si tratta di un tablet Android con display da 1024x600 pixel, processore fattto in casa K3V2 1.2GHz quad core, fotocamera posteriore da 3 Megapixel, 8 GB di memoria integrata, slot per schede microSD e sistema operativo Android 4.1. Il tablet è stato annunciato al momento per il mercato cinese, ma il mese prossimo dovrebbe arrivare anche in Europa anche se al momento non sono stati indicati esattamente i Paesi.

HTC Desire 200: massima convenienza

HTC Desire 200 fa il proprio debutto ufficiale. Un terminale Android di base, ma con tutto l'occorrente: circa 150 dollari

di Emanuele VILLA

HTC ha ufficializzato la prossima introduzione sul mercato mondiale di Desire 200, un terminale entry level pensato specificamente per la massima convenienza. Nonostante il prezzo di listino non sia stato ancora comunicato, si parla di una cifra di poco superiore ai 150 dollari, in linea con il tipo e la finalità dell'apparecchio.

Un telefono sostanzialmente compatto, con display da 3,5" da 320 x 480 pixel, Android 4.0 con interfaccia Sense di HTC, un ormai datato Snapdragon S1 da 1 GHz, 512 MB di RAM e una dotazione di storage di 4GB espandibile con schede di memoria microSD. Ovviamente si tratta di un telefono 3G. Tra le caratteristiche interessanti segnaliamo anche la fotocamera da 5 Mpixel e il supporto per la tecnologia Beats Audio, come nei modelli superiori: prevista la presenza, nella confezione di vendita, anche di un paio di auricolari di qualità, marchiati Beats.

MOBILE Samsung lancerà in Corea il primo smartphone per le vere reti cellulari 4G

Galaxy S4 Advance: l'S4 è già vecchio

Non solo LTE Advanced ma anche il potente processore Snapdragon 800

di Roberto PEZZALI

Non indiscrezioni ma certezze: Galaxy S4 Advanced è in arrivo sul mercato coreano nei prossimi giorni. Una versione più evoluta dell'attuale Galaxy S4 non solo nella parte di connettività, dove al posto dell'LTE è stato inserito LTE-Advanced, ma anche nel processore. Il manuale utente conferma infatti a bordo la presenza del processore Snapdragon 800 a 2.3 GHz, il top di gamma di Qualcomm con prestazioni doppie rispetto allo Snapdragon 600 utilizzato sul Galaxy S4. Non un piccolo passo quindi, ma una vera rivoluzione: lo Snapdragon 800 è un processore tutto nuovo con una nuova GPU e i primi benchmark dimostrano come Qualcomm sia riuscita a creare un SoC che "umilia" la generazione attuale. Galaxy S4 Advance sarà quindi un vero upgrade a pochi mesi dal lancio dell'S4 che sembra già vecchio. Al momento Samsung non ha previsto un lancio internazionale del nuovo dispositivo.

MOBILE

Instagram ora fa anche video

Quando Facebook annunciò l'acquisizione di Instagram, Twitter rispose con il lancio di Vine, app per Android e iOS che permette di condividere con facilità brevi clip di 6 secondi. Ora Facebook ha contrattaccato con un'arma tanto scontata quanto efficace: Instagram si arricchisce della funzionalità di ripresa e condivisione di video. Clip da 15 secondi con la stessa modalità di registrazione di Vine (essenzialmente è possibile fare un vero e proprio montaggio in camera) e con due funzionalità che lo rendono da subito preferibile a Vine: una nutrita serie di filtri simili a quelli fotografici già utilizzati da Instagram e un potente stabilizzatore (disponibile solo su iPhone 4S e iPhone 5). È un filo meno immediato di Vine, ma c'è spazio per due social network con funzionalità così simili? La palla passa a Twitter.

MOBILE Lo smartphone diventa sempre più accessibile

Vodafone lancia Smart Mini Android 4.1 a soli 59 euro

di Emanuele VILLA

Per il nuovo telefono marchiato Vodafone, l'azienda punta forte sulla convenienza: costa solo 59 euro per chi aderisce al programma Vodafone YOU (dall'1 al 31 luglio) ed è un terminale che, pur appartenente alla fascia entry, ha tutte le carte in regola per offrire discreta versatilità. In particolare, Smart Mini è un terminale Android Jelly Bean (4.1) con display TFT da 3,5" e risoluzione di 320x480 pixel, con fotocamera integrata da 2 megapixel e batteria removibile da 1400 mAh che assicura (dati dichiarati) 5 ore di conversazione in 3G e 388 ore di stand by su rete 3G. Il dispositivo ha 512 MB di memoria di storage e slot microSD per estenderla, è basato su un processore Cortex A9 single-core da 1 Ghz con 512 MB di RAM, ha GPS integrato e, sotto il profilo della connettività, troviamo non solo il 3G HSDPA, ma anche Wi-Fi, bluetooth e USB. Caratteristiche chiaramente di base, ma interessanti per chi vuole passare a uno smartphone vero e proprio senza accollarsi una spesa notevole. Anzi, qui spenderebbe davvero poco.

City1Tap tutta Milano a portata di "Tap"

RCS MediaGroup ha presentato l'app gratuita Android e iOS per vivere e interagire con Milano e i suoi servizi

di Emanuele VILLA

RCS MediaGroup ha presentato un progetto che, sebbene all'inizio dedicato ai soli cittadini di Milano, vuole espandersi presto in molte città d'Italia. Si chiama City1Tap, è un'app gratuita per Android e iOS che vuole creare un "modello innovativo di city-guide mobile". Grazie a svariate partnership, ai contenuti editoriali di ViviMilano e alla piattaforma di aggregazione firmata Accenture, City1Tap vuole offrire ai cittadini e ai turisti una serie di servizi, informazioni e contenuti integrati e fruibili in tempo reale. Per esempio, grazie alla partnership con ATM e alla geolocalizzazione, l'app è in grado non solo di dirci che mezzi pubblici prendere per arrivare a destinazione, ma anche quando è previsto il prossimo passaggio del Bus alla fermata più vicina. Stesso discorso per il servizio di Bike Sharing: con l'app scopriamo dov'è il punto più vicino e quanti bici sono disponibili, in tempo reale. Alla base ci sono i contenuti di ViviMilano e di www.corriere.it, con schede su ristoranti, film, locali, eventi, shopping, concerti e molto altro. Con Restopolis, poi, è possibile prenotare i ristoranti della città, Taxi, acquistare biglietti degli eventi e sfruttare di svariate offerte real-time in tutta la città grazie alla partnership con YooDeal. Negozianti e inserzionisti, dal canto loro, potranno usare l'app per comunicare iniziative, promozioni e sconti particolari.

estratto da dday.it n.73 / 1 LUGLIO 2013

MOBILE Rilasciata la seconda beta del nuovissimo sistema operativo mobile di Apple

iOS 7: la beta ora disponibile su iPad

Per la prima volta è possibile vedere come cambierà l'interfaccia dell'iPad

di Paolo CENTOFANTI

Apple ha rilasciato agli sviluppatori la nuova beta di iOS 7. Se la prima versione si concentrava soprattutto sull'iPhone, la seconda introduce per la prima volta anche il supporto per iPad. Durante il keynote della WWDC 2013, il nuovo sistema operatico era stato mostrato unicamente su iPhone e di tablet non se ne era proprio parlato del tutto. Ovviamente tutte le novità di iOS 7 riguardano invece anche la famiglia di prodotti iPad. Non che il nuovo tema grafico e il look delle app cambi radicalmente rispetto a quanto visto al primo annuncio, ma si nota una nuova app per la riproduzione della musica, mentre si segnala il ritorno delle app promemoria e memo vocali. Anche questa versione è ancora un grosso "work in progress" e, stando a chi l'ha provata, molte app sembrano ancora dei segnaposto per qualcosa che verrà. Intanto ecco uno dei primi video, realizzato da 9to5mac, che mostra iOS 7 in azione sull'iPad.

iOS 7 su iPad, il primo video

MOBILE Rilasciata l'app ufficiale per la visione e l'editing di documenti Office su iOS

Microsoft Office ora è anche per iPhone

Il download dell'app è gratuito ma è richiesto un abbonamento a Office 365

di Roberto PEZZALI

Office arriva su iPhone. Microsoft ha rilasciato la prima applicazione della suite Office per iOS: per il debutto, l'azienda ha pubblicato la versione ottimizzata per smartphone, lasciando in cantiere quella per iPad. Office Mobile, però, non un'applicazione stand-alone: per l'attivazione richiede infatti la presenza di un account Office 365, la versione di Office in abbonamento che Microsoft ha lanciato qualche mese fa. Come funziona Office su iPhone? La Suite comprende PowerPoint, Excel e Word, ma solo per Word e Excel si possono creare documenti partendo da un foglio vuoto. È già comunque un passo avanti: inizialmente, Office per iPhone avrebbe dovuto essere un semplice Viewer, ma negli ultimi mesi sono state integrate anche alcune funzionalità di editing che lo rendono abbastanza completo. L'interfaccia di editing in sé non è male e deriva in gran parte da quella per Windows Phone; Excel però è davvero troppo confuso, soprattutto per la gestione delle piccole celle, i comandi sono solo quelli essenziali. L'interfaccia generale è troppo confusa e si salva solo PowerPoint, il più semplice dei tre da gestire. Trattandosi di Office 365 non manca l'integrazione con SkyDrive e la possibilità quindi di gestire e tenere allineati file su desktop e mobile, oltre ovviamente alle più svariate opzioni di condivisione. Se dobbiamo dare un primo giudizio possiamo dire che Office per iPhone si salva solo perché è "gratis" ed è un addendum al normale Office: ma se Microsoft vuole realizzare un'app stand alone per tutti, che permetta di creare e modificare documenti, deve rivedere in parte l'interfaccia, ad oggi troppo macchinosa.

L'iPhone "economico" non costerà poco

Secondo il CEO di Pegatron, l'iPhone "low cost" non costerà poco, sarà solo una versione un po' meno evoluta dell'attuale. I low cost restano gli iPhone vecchi

di Emanuele VILLA

Sono mesi che si parla del lancio, subito dopo l'estate, di un modello di iPhone economico, con il quale Apple intenderebbe diversificare l'offerta nel mercato degli smartphone. Supponendo che i piani siano veramente questi, ci si domanda quanto Apple sia disposta a scendere come prezzo e caratteristiche per abbracciare una fetta maggiore di consumatori e conquistare i mercati emergenti. Le ultime notizie provengono da T.H. Tung, il CEO di Pegatron (uno degli assemblatori che potrebbero essere coinvolti nella realizzazione del prodotto): secondo Tung, il prezzo del telefono sarà comunque elevato, contrastando così tutte le voci che vorrebbero un iPhone davvero "low cost". La mossa pare verosimile, d'altronde Apple ha già i propri iPhone low-cost, ovvero i modelli delle generazioni precedenti che l'azienda mantiene ancora in listino almeno per un paio d'anni al lancio dei nuovi modelli. Il nuovo iPhone "entry level" potrebbe essere leggermente meno evoluto di quello standard e magari realizzato con materiali meno nobili (policarbonato?), ma per i modelli dal costo ultra-accessibile, probabilmente il 4 e il 4S resteranno l'unica possibilità.

PC E MULTIMEDIA Al Samsung Première, occhi puntati sui dispositivi basati su Windows

Samsung aggiorna ATIV senza WinRT

Quattro novità: ATIV Q, il tablet Tab 3, ATIV Book 9 e l'all-in-one One 5

di Vittorio Romano BARASSI

Samsung ha aggionato la gamma di dispositivi ATIV, ossia tutti quei prodotti basati sul sistema operativo Windows. Come unico comune denominatore spicca il totale abbandono di Windows RT; infatti, tutti i dispositivi propongono processori x86 e, di conseguenza, un sistema operativo Windows 8. Il primo ATIV presentato da Samsung è sicuramente il più interessante del lotto: ATIV Q è un convertibile dotato di processore Intel Haswell (Core i5 o i7 a seconda delle configurazioni), di schermo dalla diagonale di 13,3 pollici (orientabile in più posizioni) da ben 3.200 x 1.800 pixel, del quale Samsung garantisce la massima visibilità in tutte le condizioni di luce. Molto piacevole il design: scocca in magnesio, profilo di soli 13,9 millimetri e peso di 1,29 chilogrammi; l'autonomia dichiarata è di circa 9 ore. Caratteristica cardine di ATIV Q è la possibilità di avere sulla stessa macchina sia Windows 8 che Android: con la semplice pressione del tasto Windows, infatti, si potrà accedere ad Android ed eseguire ogni applicazione di Google Play. Samsung non ha rivelato molti dettagli sul "meccanismo" alla base di tale switch, ma la caratteristica - indubbiamente molto singolare - rende ATIV Q un vero ibrido: da potente e professionale macchina da lavoro (estremamente portatile) a tablet (seppur grande) divertente e tuttofare per i momenti di relax. Il secondo prodotto della serie ATIV presentato da Samsung è ATIV Tab 3, nient'altro che la versione Windows del Galaxy Tab 3 da 10.1 pollici, già disponibile nella versione Android. Sorprendente è la scelta di Samsung di dotare anche questo dispositivo di un processore Intel Haswell Atom Z2760 e di Windows 8, fattori che in ogni caso non andranno a incidere sulla durata della batteria che, secondo l'azienda coreana, garantirà un'autonomia di ben 8,5 ore. Il design è molto familiare mentre peso e spessore sono ridotti all'osso: 550 grammi per 8,2 millimetri. Niente male per un piccolo tablet con Windows 8 che sarà venduto con la versione completa di Microsoft Office 2013 pre-installata. Dopo ATIV Q e ATIV Tab 3 è stato il turno della serie ATIV Book 9, che si presenta in due modelli: il primo, quello più interessante, è il modello Plus, che con processori Haswell, display da 3200 x 1800 pixel (lo stesso dell'ATIV Q, ma qui è presente anche un trattamento Gorilla Glass) e autonomia da ben 12 ore si dimostra un Ultrabook - da 1,39 chilogrammi - davvero niente male. Interessante la modalità Side-Sync che permette di "estendere" il desktop del portatile anche ad uno smartphone. Meno impressionante è, invece, il modello Lite del Book 9, questo dotato di APU quad-core (non meglio identificata), display HD (è possibile scegliere la versione con o senza touchscreen) e autonomia di "sole" 8,5 ore. Ultimo prodotto a fare la sua apparizione è l'all-in-one ATIV One 5, ovviamente touchscreen 1080p e dotato di processori AMD A6 quad-core, ma Samsung proporrà nella dotazione standard anche mouse e tastiera. Samsung non ha fatto accenno ai prezzi, mentre per quanto riguarda le disponibilità, l'azienda ha annunciato che tutti i nuovi ATIV arriveranno sul mercato entro la fine dell'estate.

SAMSUNG ATIV TAB 3

SAMSUNG ATIV Q

SAMSUNG ATIV BOOK 9

Microsoft 100.000 $ a chi "buca" Windows 8.1

Microsoft ha pubblicato, sul suo blog, un "bounty contest" per scovare eventuali falle di sicurezza di Win8.1 e IE11. Ricchi premi

di Emanuele VILLA

Il 26 giugno Microsoft ha presentato Windows 8.1 Preview, primo grosso update al proprio sistema operativo. Al fine di venire a conoscenza di eventuali falle nel minor tempo possibile, Microsoft ha lanciato un "security bounty program" in tre parti, ad ognuna delle quali è associato un premio in denaro decisamente corposo. La cosa è curiosa perché, nonostante MS non sia la prima a investire in un programma del genere, solitamente questi si rivolgono a un software definitivo. Più nel dettaglio, Microsoft pagherà fino a 100.000 dollari a chiunque rilevi tecniche di exploit innovative contro le protezioni presenti in Windows 8.1, e 50.000 a chi fornisca "idee difensive" relative all'attacco e ad eventuali altre vulnerabilità rilevate. Inoltre, il programma riguarda anche il neonato IE11: rilevare vulnerabilità critiche di Explorer frutterà fino a 11.000 dollari. La durata del programma è definita solo per la parte di IE11, 30 giorni dall'uscita di Win8.1, mentre per il resto, Microsoft non ha ancora fissato una data di fine.

PC E MULTIMEDIA Nelle ultime release di Mac OS X 10.9 trovati sfondi a risoluzione "ultra"

iMac Retina o 4K, prove in Mavericks

Da più parti si vocifera l'arrivo di un iMac Retina o di un nuovo display 4K

di Vittorio Romano BARASSI

Apple non ha annunciato quando rilascerà al pubblico la versione definitiva di Mac OS X 10.9 Mavericks, ma chi ha avuto modo di installare una release pre-lancio del sistema operativo in questione ha scoperto l'esistenza di alcuni wallpaper che farebbero presagire "qualcosa di grande". Giustificare la presenza di sfondi desktop da ben 5120×2880 pixel non è facile e Apple non si è ancora espressa sulla questione; già in passato si sono visti wallpaper giganti nelle versioni di Mac OS X e, infatti, poco dopo sono arrivati i primi MacBook Retina. Facendo due conti non è difficile immaginare come Apple abbia qualcosa che bolle in pentola e i colleghi di *9to5mac* si sono sbilanciati in due ipotesi: la prima è quella che parla di un iMac con Retina display mentre la seconda, considerata la più probabile, è quella che vuole Apple in procinto di presentare, in sostituzione dell'attuale Apple Thunderbolt Display un monitor 4K (o Ultra HD, come preferite) destinato ai professionisti foto/video, ossia alla stessa utenza che molto probabilmente farà più di un pensierino sul nuovo Mac Pro. L'unica cosa - quasi - certa è che presto Apple monterà all'interno di uno dei propri dispositivi un display super risoluto. E difficilmente sarà un iPhone.

PC E MULTIMEDIA iFixit, come da tradizione, smonta l'ultimo nato in casa Apple

Dentro il MacBook Air nessuna rivoluzione

Tra le novità più significative, l'addio al SATA e la batteria più grande

di Vittorio Romano BARASSI

Dopo aver analizzato vite per vite la nuova versione di Xbox 360, iFixit si occupa di un altro prodotto presentato nei giorni scorsi: il MacBook Air. L'Ultrabook di Apple monta processori Haswell di nuova generazione che offrono prestazioni pressoché identiche a quelle dei precedenti Ivy Bridge (anzi, alcuni benchmark testimoniano una leggerissima diminuzione delle performance, ma si parla di valori prossimi all'1%), ma con consumo ridotto e upgrade del comparto video integrato. Dopo aver aperto il nuovo MacBook Air da 13 pollici usando il "solito" cacciavite dedicato alle viti proprietarie di Apple si scopre che, oltre all'upgrade del processore, qualche altro piccolo cambiamento interno c'è stato. Emerge subito il nuovo modulo SSD, più piccolo e con attacco PCI Express (addio al SATA), un rinnovato attacco per il dissipatore di calore e la presenza di una nuova scheda AirPort (con supporto al Wi-Fi "ac"). Spicca poi la batteria che, in dimensioni pressoché identiche, dichiara valori superiori rispetto a quella da 7,3 V e 6700 mAh del modello 2012: ora si parla di 7,6 V e 7150 mAh che, come sappiamo, unita alle nuove caratteristiche di risparmio energetico dei processori Haswell, garantisce al MacBook Air la possibilità di raggiungere un'autonomia di 12 ore. Non cambia, infine, il punteggio di "riparabilità": iFixit, infatti, ha confermato il 4/10.

Skype Messaggi video gratis per tutti

Per molto tempo il servizio è stato in fase di beta, ma ormai è tutto pronto: Skype permetterà da subito l'invio di videomessaggi. Su tutte le piattaforme

di Vittorio Romano BARASSI

Attraverso un comunicato sul sito ufficiale, il team di sviluppo di Skype ha annunciato che è finalmente disponibile, e per tutti, la nuova funzionalità che permette agli utenti di inviare e ricevere videomessaggi (Skype Video Messaging). La caratteristica è stata in fase di beta per un po' di tempo, ma ora è stata resa disponibile al pubblico su ogni piattaforma. È possibile registrare videomessaggi (da inviare a chi, per esempio, non è immediatamente online per una videochiamata) da Windows, Mac, iPhone/iPad, Android e BlackBerry, ovviamente con le rispettive app ufficiali. Un click - o un "tap" - per richiamare l'opzione, un altro per attivare la registrazione (fino a tre minuti) e un terzo (se si vorrà, anche dopo aver rivisto il messaggio) per inviare tutto; semplice, immediato e, soprattutto, completamente gratuito.

PREPARATI A QUALCOSA DI STRAORDINARIO

Tieniti pronto! Gestire contemporaneamente più applicazioni in un'unica schermata sarà possibile grazie alla nuova funzione QSlide.
Potrai prendere appunti e tenerli sempre in vista con QuickMemo 2.0. Rimarrai colpito da immagini così brillanti e definite tutte da toccare.
LG Optimus G: l'unico modo per scoprirlo veramente sarà provarlo.
Live without boundaries.

www.lgoptimus.it

True HD IPS+

estratto da dday.it
n.73 / 1 LUGLIO 2013

PC E MULTIMEDIA Windows RT 8.1 non elimina il desktop e aggiunge il tasto Start

Windows RT 8.1: il desktop resiste

Che senso ha continuare a svilupparlo se è come Windows 8.1 standard?

di Roberto PEZZALI

Microsoft ha lanciato la Consumer Preview di Windows 8.1, che gli utenti possono scaricare dal Windows Store per riassaporare il tasto Start. Insieme alla Consumer Preview di Windows 8.1 arriverà nelle prossime settimane anche la versione 8.1 di Windows RT, ovvero il sistema operativo compilato per processori ARM e destinato ai tablet. Non siamo mai stati teneri con Windows RT e il mercato ci ha dato ragione: a oggi i tablet RT sono pochissimi e la scelta dei produttori (Samsung e Acer in primis) cade solitamente sulla versione completa di Windows, che grazie ai nuovi processori Intel Atom non sfigura affatto nelle performance. Microsoft continua però sulla sua strada e non ha previsto alcun cambiamento per Windows RT: la nuova versione 8.1 sarà sostanzialmente identica a quella per sistemi x86. Non solo quindi resterà l'inutilizzabile modalità desktop, compatibile solo con le applicazioni sviluppate per ARM (pochissime), ma sulla scia della versione "core" arriverà anche il tasto Start, cosa che suona un po' come una beffa. Microsoft sceglie quindi di mantenere due sistemi operativi sostanzialmente identici per due piattaforme che invece dovrebbero prendere strade opposte: su desktop e notebook gli utenti hanno confermato di apprezzare la modalità Windows tradizionale, quella fatta di icone, file, finestre e tasto Start, mentre sui tablet si è capito che le applicazioni tradizionali, se non vengono ottimizzate graficamente (e non lo sono), restano inutilizzabili e l'interfaccia Metro è l'unica strada percorribile. Il nuovo Windows 8.1 RT dovrebbe debuttare su Surface Mini, la versione da 8" del tablet di Microsoft, anche se ci chiediamo come sarà possibile usare desktop e tasto Start su uno schermo così piccolo.

PC E MULTIMEDIA Tra le funzioni della stampante c'è quella di cancellare i fogli

Da Toshiba la stampante che ... cancella

Il sistema, dedicato al mondo aziendale, utilizza uno speciale toner

di Roberto FAGGIANO

Quante volte avete stampato un documento in ufficio e vi siete accorti pochi minuti dopo che non vi serviva? Così un altro prezioso foglio di carta ha preso la via del cestino. Per evitare questi inconvenienti Toshiba ha presentato il sistema di stampa e-studio306LP/RD30, formato dalla stampante multifunzione 306 e dall'unità di archivio e cancellazione RD30. Il trucco è tutto nello speciale toner impiegato nella stampante, realizzato in collaborazione con Pilot. Il particolare inchiostro reagisce al calore e può essere facilmente cancellato, permettendo di riutilizzare lo stesso foglio per almeno cinque volte. L'inchiostro ha una colorazione bluastra, in modo da distinguerlo facilmente dalle normali stampe non riciclabili. L'unità RD30 sfrutta uno speciale rullo che genera calore e di fatto modifica la composizione chimica dell'inchiostro, rendendolo trasparente e facendo tornare apparentemente bianco il foglio. Lo stesso apparecchio effettua un salvataggio del documento tramite lo scanner integrato, in modo da salvaguardare eventuali errori nell'inserimento dei fogli. L'RD30 ha due cassetti per la carta in uscita: nel primo vengono stivati i fogli pronti per un nuovo riutilizzo, nel secondo i fogli che per

vari motivi - pieghe, punti metallici, appunti scritti a mano - non possono essere più usati. Il nuovo sistema di stampa è dedicato alle grandi aziende, dove il suo impiego può rivelarsi come un notevole risparmio di costi. Speriamo che in futuro questo genere di apparecchi possa essere esteso a modelli consumer o comunque di ingombro e prezzo minore.

Compri un CD o LP? Amazon ti regala l'MP3

Amazon ha attivato anche in Italia il servizio AutoRip che, in sostanza, regala la copia digitale a chi acquista un CD o un vinile. Un servizio retroattivo, visto che tutti i clienti troveranno nel proprio account Amazon all'interno del Cloud Player già tutti gli MP3 dei dischi acquistati da novembre 2010 a oggi. I brani vengono automaticamente salvati in Cloud Player in formato MP3 con codifica a bitrate variabile a 256 Kbit/s e da lì possono essere scaricati su un massimo di 10 dispositivi autenticati contemporaneamente. Oltre che su PC, i brani possono essere ascoltati in streaming anche con le app per Android e iOS, oltre naturalmente ai tablet Kindle. I brani aggiunti tramite AutoRip, così come gli MP3 acquistati su Amazon, non concorrono al conteggio dello spazio occupato sul servizio cloud.

ESTRATTO DAL QUOTIDIANO ONLINE
www.dday.it
Registrazione Tribunale di Milano
n. 416 del 28 settembre 2009
DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Giardina
EDITING
Maria Chiara Candiago, Paolo Centofanti
Emanuele Villa, Fiammetta Regis
Alessandra Lojacono, Claudio Stellari
Simona Zucca
EDITORE
Scripta Manent Servizi Editoriali srl
via Gallarate, 76 - 20151 Milano
P.I. 11967100154
PER INFORMAZIONI
dday@dday.it
PER LA PUBBLICITÀ
adv@dday.it

PC E MULTIMEDIA Il progetto Robot basato su Raspberry Pi sta conquistando Kickstarter

RAPIRO è il robot tuttofare economico

Basta un PC da 50 $ e gli si può far fare di tutto, anche il "cane da guardia"

di Emanuele VILLA

Chi non ha desiderato, quando era bambino, un robottino tuttofare? RAPIRO (che sta per Raspberry PI Robot) potrebbe essere la soluzione, o meglio la soluzione alla portata di tutti. E a giudicare da come il progetto sta andando su *Kickstarter* (29.000 sterline già raggiunte con un obiettivo di 20.000 e 55 giorni ancora disponibili), l'interesse del pubblico c'è eccome: qualcuno starà pensando di regalarlo ai propri figli, altri di usarlo come soprammobile umanoide dotato di "vita propria", altri ancora di fargli fare i lavori domestici più semplici. Fatto sta che il progetto RAPIRO sta andando alla grande, e probabilmente lo potremo comprare a breve. Il concetto alla base del robot è la programmabilità, ovvero la versatilità: basta comprare un Raspberry PI (50$ a dir tanto), acquistare RAPIRO, montarlo con due cacciavite o poco più, inserire e collegare il computer nel cranio del robot e il gioco è fatto. RAPIRO ha 12 servomotori interni e LED di tre colori diversi per gli occhi: può muovere il collo, il bacino, i piedi, le mani, le braccia e le gambe, può girare la testa, prendere in mano una penna e digitare su una tastiera e molto altro. Essendo totalmente programmabile, le possibilità sono svariate: una delle più comuni sarà farlo camminare via smartphone o con un controller di gioco (previa connessione di un dongle Wi-Fi o Bluetooth), magari segnalare all'utente le notifiche dei social network o gli appuntamenti di Google Calendar, fungendo così da assistente tuttofare. Inoltre, sarà possibile collegare il modulo Camera di Raspberry Pi e inserirlo nel robot, così da usare RAPIRO come apparecchio per la videosorveglianza e la sicurezza domestica; purtroppo il robot non sarà intimidatorio, ma quantomeno ci permetterà di vedere cosa sta succedendo in casa. Infine, da segnalare che i realizzatori di RAPIRO si impegnano a pubblicare i dati 3D (.stl) sul loro sito quando il prodotto sarà disponibile in commercio, di modo tale che gli utenti possano personalizzarlo con una stampante 3D.

RAPIRO Demo

PC E MULTIMEDIA HP lancia il nuovo Slate 21 AIO, un tablet gigante basato su Android

HP Slate 21, all in one Android con Tegra4

Display da 21.5" touchscreen con Tegra4 e Android 4.2, tastiera e mouse

di Roberto PEZZALI

Android su un all-in-one: l'idea è di HP che con Slate 21 AIO pensa di proporre sul mercato il primo all-in-one da 21.5" basato esclusivamente sul sistema operativo di Google. Un vero azzardo: le soluzioni simili viste fino ad oggi, come quella proposta da Asus, integrano una soluzione dual boot e offrono Windows come ancora di salvezza. HP invece, con il suo Slate 21, offre agli utenti Android 4.2.2 integrato in questo mega-tablet da 21.5" con display Full HD touchscreen e processore Tegra 4 all'interno. HP non ha ancora ufficializzato un prezzo consigliato al pubblico, ma in compenso ha mostrato alcuni accessori tra i quali troviamo mouse, tastiera e un pennino per la scrittura sensibile a diversi livelli di pressione. Grazie ad un supporto montato sul retro, Slate 21 AIO può essere inclinato di 30° oppure montato in posizione verticale. Ciò nonostante, resta una vera scommessa questa di HP: ci domandiamo, infatti, chi potrà mai comprare un desktop basato su Android?

Il telefono controlla l'impianto

Logitech Harmony Ultimate Hub trasforma i dispositivi iOS e Android in telecomandi universali con cui controllare tutto l'impianto di casa, console inclusa

di Emanuele VILLA

Si chiama Logitech Harmony Ultimate Hub ed è un piccolo box che, di fatto, permette al tuo smartphone iOS o Android di controllare tutto l'impianto di casa, TV e console comprese. In realtà non è un prodotto nuovo, ma finora ha sempre fatto parte del "pacchetto" Logitech Harmony Ultimate e Logitech Harmony Smart Control: da oggi, Ultimate Hub è un prodotto stand alone, disponibile da agosto in USA ed Europa a 99 $ (nessuna comunicazione ufficiale sul prezzo europeo: 99 euro?). Lo scopo di Ultimate Hub è quello di trasformare lo smartphone in un telecomando universale: per funzionare richiede lo scaricamento dell'apposita app gratuita e permette così il controllo fino a otto dispositivi di home entertainment, ognuno dei quali da gestire mediante funzionalità di base e anche più evolute. Inoltre, essendo dotato di connettività IR, Bluetooth e anche Wi-Fi, il dispositivo funziona anche se "nascosto" in un armadietto e permette di controllare le console come Xbox 360, Wii e PS3, amplificatori, TV, lettori Blu-ray e molto altro ancora.

TV E VIDEO Sarà possibile preordinare il modello di TV SE39UY04 tra qualche settimana

TV 4K 39" a 699 $: la fine del mondo

Seiki lancia negli Stati Uniti un TV da 39" con pannello 4K a 699 dollari Un monitor micidiale per il gamer che può gestirla anche a 1080p e 120 Hz

di Roberto PEZZALI

Seiki, la stessa azienda che ha presentato un TV Ultra HD da 50" a 1.399 dollari ha annunciato anche la versione da 39 pollici a 699 dollari. Un vero colpo per il mercato dell'Ultra HD e del 4K, che sperava di utilizzare la nuova tecnologia per restituire margini e alzare un po' il prezzo delle TV, settore che negli ultimi anni è stato affossato proprio dal prezzo bassissimo.

Pur non essendo a livello di aziende come Sony o Samsung, Seiki dimostra ancora una volta che il pannello con risoluzione Ultra HD non ha un costo così esagerato come alcune aziende vorrebbero far credere: Seiki non produce, ma compra, e compra dagli stessi produttori che vendono anche ad altri nomi importanti del settore.

Il nuovo modello, siglato SE39UY04, sarà disponibile a breve per il preordine e può gestire oltre a segnali a 3.840 x 2.160 (risoluzione 4K) a 30 Hz, anche segnali 1080p a 120 Hz: in pratica, il TV Seiki può essere considerato anche un perfetto monitor da gioco. Il player interno al momento può gestire la riproduzione delle fotografie a piena risoluzione da USB, mentre per i video si deve usare per forza un player esterno. Oltre al modello da 39" 4K, Seiki ha annunciato la disponibilità entro fine anno anche del modello di dimensioni superiori, quello da 65 pollici, di cui non si sa ancora il prezzo.

TV E VIDEO Grazie a un server DLNA interno, è implementata la condivisione automatica

Registrazioni condivise, Telesystem c'è

Telesystem annuncia un aggiornamento software importante per il TS-6600 Finalmente si potranno condividere in rete le registrazioni TV. E gli altri?

di Roberto PEZZALI

Condivisione in rete delle registrazioni TV, qualcosa si muove. Se infatti sono moltissimi i TV e i decoder con funzionalità PVR integrata, quelli dotati della possibilità di condividere una registrazione sulla rete locale tramite server DLNA si contano sulle dita di una mano. Tra questi ci sono i TV Panasonic e alcuni decoder, ai quali si aggiungono ora anche alcuni modelli Telesystem. Con l'aggiornamento HDBK07.6Y per il decoder digitale terrestre CI+ TS6600H Telesystem ha implementato la condivisione automatica di tutte le registrazioni tramite un server DLNA interno: quello che viene registrato può essere quindi visto senza problemi su smartphone, tablet, altri decoder, TV e media player presenti sulla rete locale. Una strada questa che potrebbero presto seguire anche i produttori di TV: ancora non si è capito per quale motivo Panasonic sia l'unico produttore a offrire un media server all'interno dei suoi televisori. Chi pensa, infatti, che sia una limitazione dei fornitori di contenuti sbaglia: Mediaset ci ha confermato che non esiste alcun vincolo, da parte loro, alla registrazione in chiaro di contenuti non protetti su chiavetta e via rete, l'unico vincolo è legato ai contenuti criptati (Mediaset Premium). La stessa Mediaset ci ha anche spiegato che il motivo per cui le chiavette PVR usate sui TV e su altri device sono criptate è dovuto ad una semplificazione dell'implementazione: i produttori, per evitare problemi nel caso di canali protetti, criptano ogni contenuto. L'esempio di Telesystem potrebbe essere presto seguito da tutti i produttori, nella speranza che finalmente, almeno per i canali generalisti, ci sia piena libertà di registrare, condividere registrazioni e scambiare file su chiavetta.

Arriva un 70" 4K da Foxconn Costa 23.000 dollari

Foxconn ha mostrato il suo primo display da 70" 4K, che proporrà alle principali aziende produttrici di TV. Si parla del secondo trimestre 2014 e di 23.000 dollari

di Emanuele VILLA

A Taiwan si è conclusa un'importante fiera dedicata esclusivamente ai display (Display Taiwan 2013) e tra le varie proposte mostrate agli operatori, ha catturato l'attenzione il primo display 4K da 70" targato Foxconn. L'azienda, che è a tutti gli effetti il più grande EMS (Electronic Manufacturing Service) mondiale, ha realizzato un TV "fatto e finito" e totalmente funzionante, TV che verrà venduto a produttori di terze parti per le personalizzazioni e la commercializzazione. Non è chiaro quando vedremo sul mercato il display in questione, ma si parla di secondo trimestre del prossimo anno: chi l'ha visto in azione tramite filmati demo in fiera ne ha apprezzato la qualità, un po' meno il prezzo cui Foxconn intende venderlo, poiché parliamo di circa 23.000 dollari ad esemplare, il che porterebbe il prezzo al pubblico a livelli davvero molto elevati.

estratto da dday.it
n.73 / 1 LUGLIO 2013

Sharp 14.000 euro "bastano" per il 90 pollici

È finalmente disponibile il TV LED Sharp da 90": per portarlo a casa "bastano" 14.000 euro. Si attacca facilmente al muro e pesa solo 64 kg

di Roberto PEZZALI

Sharp annuncia la disponibilità del TV LED più grande al mondo anche in Europa: l'Aquos LC-90LE757 da 90" infatti è ora disponibile a circa 14.000 euro, un prezzo non proprio basso se consideriamo che il 70" costa meno di un terzo. Rispetto al modello da 60", per il 90" Sharp non ha badato a spese: schermo XGen 3D LED, finitura in alluminio con cornice slim e piattaforma Aquos Net. Il tutto in un televisore che pesa solo 64 kg e che può essere anche attaccato al muro al posto di un proiettore. La distanza di visione consigliata da Sharp è di soli 3.5 metri: pochi se si pensa alla dimensione del TV, giusti se si pensa invece alla regola dell'altezza. Completano la dotazione un tuner triplo, tre ingressi USB e ovviamente un Media Player per contenuti da USB e rete. Si tratta comunque di un prodotto molto particolare, destinato a esigenze specifiche e spazi espositivi dove non si può installare, per motivi di luminosità e spazi, un videoproiettore. Ma non è escluso anche un utilizzo domestico: 90" su una parete fanno sempre un'ottima figura.

TV E VIDEO Secondo indiscrezioni, non ci saranno per quest'anno altri TV OLED Samsung

Samsung, TV OLED curvo in vendita

Samsung ha iniziato a vendere in Corea il TV OLED curvo: costa 13.000 $
La scelta della curvatura sembra necessaria per non avere pixel difettosi

di Roberto PEZZALI

Samsung ha annunciato il lancio in Corea del suo OLED curvo: costerà 13.000 dollari e sarà ordinabile da subito. Un annuncio inaspettato, anche se il leader mondiale delle TV non poteva certo sfigurare in patria di fronte a LG che il TV curvo lo ha già lanciato. La base è quella dei TV top di gamma di Samsung: Smart TV, Evolution Kit, 3D e videocamera a scomparsa, il design invece è simile a quello visto al CES di Las Vegas.
Il punto più curioso tuttavia è legato a una dichiarazione fatta da Samsung in fase di presentazione: *"Grazie al design curvo lo spettatore si sente al centro dell'azione e spariscono del tutto le possibilità di avere, in futuro, pixel difettosi"*. Una dichiarazione che si sposa con l'indiscrezione del-

l'agenzia Reuters, secondo la quale per quest'anno, e anche per buona parte del prossimo, non ci saranno altri TV OLED di Samsung, e non ci saranno nemmeno modelli piatti. La "curvatura", più che un fattore estetico, sembra quindi essere l'unico modo per riuscire a produrre attualmente un pannello con una stima di vita superiore e senza difetti.

TV E VIDEO Protagonista dello spot Anne Keothavong, tennista n° 5 del rank inglese

Sony, pubblicità che non vedrà mai nessuno

La nuova campagna pubblicitaria Sony per spingere il 4K è davvero incredibile
Slogan microscopici su unghie e scarpe dei giocatori per esaltare la risoluzione

di Roberto PEZZALI

Sony ha annunciato che riprenderà e registrerà una parte del torneo di Wimbledon di quest'anno in 4K: le riprese saranno effettuate sul campo 1 e centrale e verranno utilizzate due telecamere 4K F55 e un camcorder NEX-FS700 35 mm di Sony. Per pubblicizzare l'occasione è stata realizzata una campagna pubblicitaria che ha dell'incredibile: scritte "Sony" microscopiche sui lacci delle scarpe, sulle scarpe e sulle unghie di una giocatrice, Anne Keothavong, numero 5 del rank inglese. Scritte talmente piccole che possono essere viste esclusivamente se la risoluzione del TV e delle riprese video è 4K. David Bush, Marketing Director di Sony Europe, ha dichiarato: *"Negli ultimi due anni Sony e AELTC hanno progressivamente migliorato la qualità della produzione audiovisiva a Wimbledon e l'edizione di quest'anno segnerà un salto di qualità. Le nuove telecamere 4K di Sony permettono di riprendere gli incontri di tennis in modo incredibilmente dettagliato e di produrre immagini capaci di avvicinare ancora di più il pubblico ai giocatori in campo. L'innovazione è al centro della missione di Sony e [...] siamo orgogliosi di mostrare i vantaggi che il 4K può portare al mondo dello sport"*.
Nessuno potrà mai vedere però questa campagna: questa edizione di Wimbledon in 4K non verrà mai trasmessa mentre finale e partite chiave verranno trasmesse da cinque emittenti, inclusa Sky Italia, in 3D. E potrebbe essere l'ultima volta.

GAME & MOVIE La guerra delle console next-gen si infiamma dopo il clamoroso passo indietro compiuto da Microsoft

Microsoft cambia idea sui giochi Xbox One Nessuna restrizione, come su PlayStation 4

Microsoft fa dietrofront: nessuna connessione a Internet richiesta e nessuna policy relativa ai giochi usati

di Roberto PEZZALI

Nessuna connessione a Internet richiesta, nessun blocco dei giochi usati: Xbox One sarà "libera", esattamente come Xbox 360. Il team di Microsoft fa marcia indietro e lo annuncia pubblicamente sul sito ufficiale giustificando i motivi della decisione presa. L'azienda continua a essere convinta che le modalità di fruizione dei giochi pensata inizialmente per Xbox One avrebbe dato vita a qualcosa di unico, tuttavia si è dimostrata capace anche di ascoltare i feedback dei consumatori. Questi, nelle ultime settimane, hanno più volte espresso la volontà di continuare e giocare con la flessibilità offerta dal supporto fisico, supporto che può essere prestato, venduto, regalato e giocato in ogni parte del mondo senza alcun vincolo. Ecco quindi che Xbox One diventa a tutti gli effetti una Xbox 360 evoluta: per giocare servirà il disco, anche se il gioco può essere installato e la connessione servirà solo per l'attivazione iniziale, quando la console dovrà verificare la presenza di eventuali update e registrarsi sui server Live. Al termine della configurazione iniziale si potrà giocare senza alcuna connessione. Microsoft elimina anche le registrizioni regionali: i giochi funzioneranno in ogni parte del mondo. Una decisione che pesa come un macigno sulle sorti della console war: Xbox One ora si comporta esattamente come PS4 e chi l'ha già bocciata proprio per le richieste "assurde" della prima, ora potrà tornare a sorridere.

Sony trova un rimedio per le PS3 bloccate

Sony ha mantenuto la promessa: la nuova versione di firmware per la PlayStation 3, che risolve il problema del blocco delle console dopo l'aggiornamento di sistema alla versione 4.45, è stata rilasciata oggi con il numero 4.46. Gli sviluppatori hanno fatto una vera e propria corsa contro il tempo per non subire danni d'immagine in un periodo delicatissimo, a pochi mesi dal lancio delle console next-gen, un ennesimo pasticcio simile a quello del "Playstation Network" di qualche anno fa avrebbe avuto infatti gravi ripercussioni sui preordini di PS4. Il nuovo firmware non solo elimina il problema delle console bloccate, ma sistema anche altri due piccoli problemi che erano emersi con il precedente update relativi alle connessioni di rete. Chi si trova la console completamente bloccata dovrà scaricare il firmware e lanciarlo da chiavetta USB seguendo una procedura particolare che Sony ha descritto minuziosamente in questa pagina del sito di supporto.

GAME & MOVIE Sony mostra l'interfaccia di PS4 in un video ufficiale

Interfaccia e funzioni della PS4 in video

Spazio alle attività "social" che possono essere gestite dallo smartphone

di Emanuele VILLA

Sony ha pubblicato un video che mostra l'interfaccia e alcune funzionalità di PS4, con particolare attenzione agli aspetti social e di comunicazione legati al gaming. Il video mostra innanzitutto la schermata principale di PS4: in tipico stile social network, ci permetterà di accedere a news, aggiornamenti, risultati e achievement delle persone che conosciamo e "seguiamo" all'interno del network. Potremo segnalare quali contenuti ci piacciono, leggere mail e comunicare con amici e membri dei vari clan/gilde online. Ma il video svela anche altro: è possibile registrare alcuni secondi di gameplay e condividerli con gli amici, magari per aiutarli a superare un "boss" difficile, per spiegare una tattica complessa o, più semplicemente, per far vedere loro alcune eccezionali azioni di gioco che ci vedono protagonisti. Nel video, inoltre, si fa riferimento alla procedura di installazione/download di contenuti: si possono scaricare elementi mentre si gioca e installare solo le versioni single player o multiplayer dei vari game; nel caso mostrato nel video, un giocatore è in difficoltà con Killzone, l'altro lo scarica ed entra nella partita. Infine, interessanti funzionalità interattive tramite smartphone: non solo chattare, ma anche accedere ai contenuti (video inclusi) caricati dagli amici, acquistare giochi e scaricarli sulla PS4 di casa, in attesa di rientrare e trascorrere una serata videoludica.

GAME & MOVIE Ritocchino verso il basso prima del lancio in USA e Canada

NVIDIA riduce il prezzo di Shield

NVIDIA riposiziona Shield dai 349 dollari previsti all'inizio a 299 dollari

di Emanuele VILLA

L'abbiamo visto alla conferenza di presentazione al CES, poi è scomparso per un po' salvo tornare in grande stile nell'ultimo periodo: Shield è pronto per il mercato, anche se all'inizio solo gli utenti statunitensi e canadesi potranno giocarci, ma l'estensione al resto del mondo seguirà quanto prima. La notizia riguarda la riduzione di prezzo dai 349 dollari inizialmente preventivati a 299. Poche spiegazioni in merito: sul blog ufficiale, NVIDIA dice di aver ascoltato non solo i feedback tecnici di chi ha provato la console, ma anche le segnalazioni degli appassionati circa il prezzo "giusto" da dare al prodotto per renderlo competitivo con gli altri prodotti portatili (PS Vita in primis) e anche delle console next-gen. Si suppone, infatti, che molte persone stiano già stanziando un budget per PS4 e/o Xbox One: se si vuole fare in modo che SHIELD sia un'alternativa invitante, lo deve essere anche il prezzo, a maggior ragione considerando che il marchio NVIDIA, pur apprezzatissimo nel mondo del gaming, non ha esperienza di console portatili. Ovviamente la riduzione di prezzo vale anche per chi ha già comprato SHIELD in preorder: la somma non è stata ancora addebitata, e non c'è bisogno di restituire alcunché. Attendiamo il lancio americano, *posticipato all'ultimo minuto per problemi tecnici*, per valutare le reazioni del pubblico, nella speranza di vedere il prodotto a breve anche da noi.

GAME & MOVIE Sony avrebbe tolto la "Camera" da PS4 per offrirla a 100 dollari in meno

Sony ha abbassato il prezzo di PS4 in corsa

Ha ottenuto i favori del pubblico, ma c'è chi sospetta un effetto boomerang

di Emanuele VILLA

Mancano mesi al lancio delle due console next-gen, ma la battaglia tra i due produttori, con tanto di sgambetti vari ed eventuali, è sempre uno degli argomenti più gettonati. Qui ci riferiamo a un interessante articolo di IGN, secondo le cui fonti, Sony (evidentemente al corrente dei piani MS, o addirittura subito dopo la conferenza Xbox One dell'E3) avrebbe intenzionalmente tolto la videocamera da PS4, mantenendola come accessorio separato, per poter proporre un prezzo più aggressivo, e di conseguenza per accaparrarsi i favori del pubblico. In pratica, all'origine le due console sarebbero costate la medesima cifra, i 499 euro di Xbox One per intenderci, ma poi Sony decise di eliminare la PS4 Camera per offrire il prodotto a 100 dollari in meno: curiosamente, e con grande astuzia, Sony avvertì i retailer semplicemente dell'eliminazione della videocamera, ma non della riduzione di prezzo, ottenendo così un ottimo "effetto sorpresa" nei confronti del competitor n.1 (funzionato perfettamente, tra l'altro). Inoltre, annunciando per la Camera un prezzo di 59.99$, Sony si assicura che anche i grandi appassionati (quelli che la compreranno all'istante, in pratica), vadano a spendere una cifra inferiore rispetto a quello della sola Xbox One. Il rovescio della medaglia, c'è: scelte di marketing a parte, svincolare PS4 dalla sua Camera significa da un lato svalutare una funzionalità importante del DualShock 4, ovvero il tracker LED, ma soprattutto non spingere l'acceleratore con i produttori di software per lo sfruttamento della medesima tecnologia. In sostanza, se i possessori di PS4 Eye saranno una modesta percentuale del totale, le software house non saranno incentivare a sfruttarne appieno la tecnologia sui propri giochi, e per questo le fonti di IGN sospettano che la mossa di Sony, vincente in queste prime fasi, possa poi rivelarsi un limite della console stessa.

Xbox One senza Kinect? E il Family Sharing?

Indiscrezioni su Xbox One: parrebbe che MS stia pensando a una versione senza Kinect e spuntano vincoli per il Family Sharing

di Massimo MONTI

Le news su Xbox One tengono banco anche durante i primi giorni d'estate anche se si tratta di rumor e probabilmente "chiacchiere da ombrellone". La prima notizia bomba, pubblicata da *Gaminrealm*, riguarderebbe il prossimo annuncio di Microsoft di rilasciare due versioni di Xbox One: una con Kinect 2.0 a 499 dollari come previsto e una senza Kinect 2.0 a 399 dollari. Ma come la mettiamo con il fatto che Kinect 2.0 è necessario per avviare la console? Il bufalometro in questo caso è decisamente alto. La seconda indiscrezione riguarda invece il Family Sharing, ovvero la possibilità di poter condividere con 10 amici/familiari i giochi della propria libreria sfruttando le funzionalità cloud alle quali voleva appoggiarsi con forza Xbox One. Ebbene, su *Pastebin* circola una dichiarazione di un presunto dipendente Microsoft molto amareggiato che ha deciso di vuotare il sacco. La funzionalità avrebbe permesso infatti ai 10 contatti selezionati di accedere a una sorta di versione "demo allargata" del gioco, limitata da un tempo massimo di prova compreso tra i 15 e 60 minuti, allo scadere dei quali la console avrebbe portato l'utente nel Marketplace per finalizzare l'acquisto del gioco completo nel caso fosse piaciuto. Qui il bufalometro è di medio livello, più che altro visti i recenti "problemi di comunicazione" di Microsoft, che non la mettono al riparo da certe indiscrezioni.

estratto da dday.it
n.73 / 1 LUGLIO 2013

GAME & MOVIE Personaggi ispirati e un gameplay avvincente rendono *The Last of Us* indimenticabile

The Last of Us, un'epica storia di sopravvivenza

Naughty Dog sforna una nuova pietra miliare per PS3: una storia dura e appassionante, tutta da giocare

di Paolo CENTOFANTI

Con la saga di *Uncharted*, Naughty Dog è riuscita a realizzare un connubbio perfetto di avventura, azione e prodigio tecnico riscuotendo un successo commerciale enorme su PS3. Lasciate un attimo da parte le avventure di Nathan Drake, ora lo studio ha deciso di rischiare cambiando un po' le carte in tavola e proponendo qualcosa di diverso per tematiche e stile di gioco. *The Last of Us* è sempre un gioco in terza persona e con più di una similitudine, a livello di motore di gioco e gameplay, con *Uncharted*, ma al tempo stesso si allontana e di molto per atmosfere, sviluppo dei personaggi e modo di affrontare le varie situazioni. Vediamo come.

Storia: benvenuta apocalisse

La premessa non è certo delle più originali e ruota intorno a un mondo post-apocalittico in cui la civiltà è stata abbattuta dall'epidemia causata da un fungo che trasforma gli infetti in sorta di zombie violenti e senza controllo. Quel che resta della società umana è diviso tra chi vive nelle zone di quarantena sotto il pugno di ferro della legge marziale e chi, arroccato in rifugi costruiti tra le rovine delle città abbandonate, cerca di racimolare quello che può facendo valere la legge del più forte. Tra atmosfere alla *The Walking Dead, The Road e Children of Men*, impersoniamo Joel che vent'anni dopo l'esplosione dell'epidemia (che vivremo in prima persona nel prologo), si ritroverà a dover scortare una ragazza, Ellie, dalla zona di quarantena in cui vive a una cellula dell'organizzazione di ribelli Fireflies (Lucciole, ma che per motivi inspiegabili sono diventate le Luci nell'adattamento italiano). Non riveleremo altro della trama di *The Last of Us*, a dire il vero non molto ricca di sorprese, anche perché qui il fuoco è sull'evoluzione del personaggio di Joel, che dovrà fare i conti con i fantasmi del suo passato, e sul suo rapporto con Ellie. Molto più che in *Uncharted*, qui Naughty Dog è riuscita a costruire dei personaggi a cui ci si affeziona profondamente e, anche se probabilmente non condivideremo tutte le loro scelte (la trama è assolutamente lineare), il giocatore non potrà che farsi coinvolgere dal legame che si creerà tra i due protagonisti.

Gameplay: ogni proiettile conta

Se in *Uncharted* prevale l'avventura pura, in *The Last of Us* i game designer hanno voluto spingere di più sull'aspetto survival: munizioni e materie prime nel mondo post apocalisse sono merce rara e più volte saremo costretti a cercare di evitare lo scontro diretto. Quando proprio non potremo farne a meno dovremo fare i conti con le risorse limitate a disposizione e trovare il modo di farle bastare. In modalità normale, a dire il vero, bene o male troveremo sempre quello che ci serve per andare avanti e al di là delle situazioni "spaventose" in cui incapperemo. La componente survival in grado di suscitare davvero ansia, compare solo optando per un maggiore livello di difficoltà. I controlli sono molto simili a quelli di *Uncharted* (la stessa uccisione silenziosa compariva già in quei giochi) ma in *The Last of Us* troviamo anche un sistema di crafting in tempo reale ben implementato. A partire dai materiali che troveremo nel nostro viaggio, potremo costruire medikit, bombe, potenziare armi corpo a corpo e armi da fuoco, costruire indispensabili coltelli. Ognuna di queste operazioni richiede un certo tempo e non potremo comunque portare con noi più di tot munizioni o numero di oggetti. Anche applicare un medikit non è istantaneo e richiede un certo tempo e se veniamo interrotti ad esempio da un attacco nemico, dovremo ricominciare da capo. Dalle stesse materie prime è possibile creare diversi oggetti e starà a noi decidere come utilizzarle. C'è anche un sistema di crescita del personaggio per cui con degli in-

SEGUE A PAGINA 19 ►►►

estratto da dday.it n.73 / 1 LUGLIO 2013

GAME & MOVIE

The Last of Us

SEGUE DA PAGINA 18 ►►▸

tegratori potremo potenziare fattori come la salute o certe abilità; tramite dei libri che troveremo sarà possibile migliorare la resa dell'equipaggiamento e infine quando incontreremo dei banchi da lavoro potremo utilizzare ingranaggi e attrezzi raccolti durante l'avventura per potenziare le nostre armi. Nelle situazioni più pericolose possiamo poi sfruttare l'udito nostro e del nostro compagno di turno per individuare a distanza la posizione dei nemici e per avere un quadro su come affrontare la situazione.

Un nemico "adattabile"

La scarsità di risorse ci spingerà a battere ogni angolo degli ambienti alla ricerca di qualsiasi cosa si possa utilizzare per sopravvivere anche perché i nemici il più delle volte sono terribilmente letali. I Clicker, per esempio, sensibilissimi al rumore, possono essere annientati solo se presi alla sprovvista. Se veniamo individuati, la morte è quasi certa. I nemici umani dotati di armi da fuoco sono potenti quasi quanto noi e inoltre sono in grado di reagire in base al nostro tipo di armamento. L'intelligenza artificiale dei nemici è piuttosto buona: gli umani sono in grado di accerchiarci o ancora di ritirarsi nel caso rimangano senza munizioni, costringendoci ad uscire allo scoperto e ad esporci al fuoco degli altri. Un po' meno riuscita, invece, l'intelligenza artificiale dei nostri compagni di avventura a volte con effetti davvero tragicomici. In alcune situazioni capita ad esempio di doverci muovere acquattati e lentamente per non attirare l'attenzione dei già citati Clicker, cosa che però non vale per i nostri compagni che a volte corrono indisturbati per l'area andando fino a sbattere direttamente contro i temibili mostri, senza provocare alcuna reazione. Si tratta dell'unico vero scivolone, ma di quelli capaci di uccidere l'atmosfera del momento. A parte questo, i nemici sanno dare filo da torcere e la loro capacità di adattarsi al nostro tipo di approccio al combattimento spinge a pianficare con cura la nostra azione, specie in modalità difficile dove le risorse scarseggiano di più.

The Last of Us - Development Series

Il "plus" del gioco una questione di ritmo

Il pregio di *The Last of Us* è però nel riuscito bilanciamento con cui vengono dosati i momenti di azione, quelli di tensione e quelli puramente di esplorazione e "relax". In questo modo la tensione rimane sempre alta, ma senza strafare, e portando avanti la narrazione in modo asciutto e senza annoiare. *The Last of Us* non è un vero survival horror, ma allo stesso tempo non mancano momenti in cui inaspettatamente ci troveremo ad avere davvero paura come nei migliori esempi di quel genere. Viceversa, forse proprio per stemperare, non mancano concessioni all'avventura, con un paio di lunghe sezioni in cui per lo più ce la dovremo vedere con avversari umani, anche più temibili degli infetti. Bellissime le musiche del premio Oscar Gustavo Santaolalla e, come da tradizione Naughty Dog, pregevole il comparto tecnico che spinge al massimo la PS3. Negli ambienti aperti la risoluzione non è forse sempre all'altezza della situazione (ancora una volta il limite maggiore è l'evidente alias), ma si tratta di un compromesso per mantenere un frame rate il più possibile consistente. Gli ambienti sono in ogni caso sempre ricchi di particolari e con una cura per il dettaglio degna di nota nel ricostruire il mondo in rovina. L'unico neo è forse l'estrema linearità della narrazione. La storia già non è delle più originali ma in più punti suscita dei dilemmi morali che ben si prestano ad essere utilizzati per creare un'esperienza più interattiva proponendo delle scelte al giocatore. Naughty Dog ha preferito invece riutilizzare la stessa formula di *Uncharted*, rimanendo sicuramente più fedele ai personaggi creati in fase di sceneggiatura, fino alla fine del gioco.

La scheda di DDay.it

Prezzo: 70,99 euro
Studio: Naughty Dog
Distributore: Sony Computer Entertainment
Giocatori: 1
Multiplayer: 8 giocatori
PEGI dichiarato: 18
Disponibile per: PS3

LONGEVITÀ	Circa 20 ore esplorando tutto l'esplorabile. Ma lo rigiocherete in modalità survival. Online poco incisivo.	**CHIARO O SCURO?**	Spesso ci ritroveremo nel buio pesto con solo la nostra torcia. Un buono schermo è consigliato per sperimentare il gioco al meglio.
CURVA DI APPRENDIMENTO	Si apprende tutto abbastanza in fretta.	**QUALITÀ/PREZZO**	Sicuramente uno di quei giochi da avere per PS3.
AMBIENTAZIONE	Dalle foreste, alle città fantasma, passando per le fogne. Tutto molto suggestivo nel bene e nel male.	**ACQUISTO USATO**	Per l'online ci vuole in codice apposta. Ma il cuore del gioco è il single player.
TV O MONITOR?	I designer hanno arricchito ogni ambiente del minimo dettaglio. Il gioco si presta al grande schermo.	**PEGI: 18**	Il gioco e la trama sono molto violenti. I combattimenti sono spesso brutali e i personaggi fanno scelte tutt'altro che "politicamente corrette". PEGI adeguato.
STEREO O 5.1?	Il 5.1 non è indispensabile ma contribuisce non poco a ricreare l'ottima atmosfera.	**PER LUI O PER LEI?**	Un gioco che potrà sicuramente piacere anche a lei.

DDAY.it magazine
estratto da dday.it
n.73 / 1 LUGLIO 2013

RX100 MKII di Sony un pizzico di NEX

Sensore da 1" ad alta sensibilità, monitor orientabile, NFC e Wi-Fi sono le principali novità

di Roberto PEZZALI

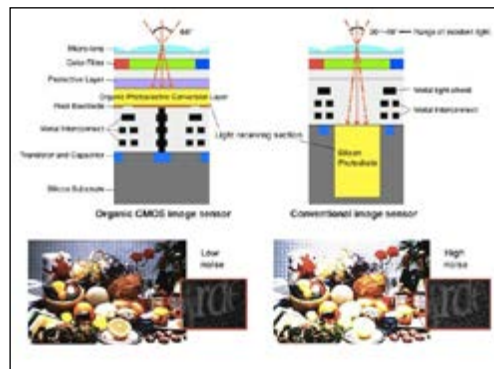
Sony ha annunciato la versione rinnovata della RX100, la fortunata compatta di fascia alta con sensore da 1" apprezzata per l'incredibile dinamica e la resa. Trattandosi di un'edizione Mark II, la fotocamera non è stata stravolta, poche migliorie mirate che saranno gradite: come *avevamo già anticipato* la novità più grande è lo schermo orientabile, un LCD da 3" con una risoluzione di 1.3 Megapixel. A questo si affianca un connettore a slitta per innestare accessori universali, dal flash al mirino OLED esterno. RX100 Mark II ruba anche qualche caratteristica dalla serie NEX: troviamo Wi-Fi, NFC e anche l'uscita HDMI capace di trasmettere informazioni per i TV Triluminous. La porta USB per la ricarica e il trasferimento dei file diventa un connettore multiterminale che gestisce anche accessori come il pulsante per il controllo dell'otturatore. RX100 MK II migliora anche nella qualità fotografica: il sensore Exmor BSI da 1" e 20 MP incrementa la sensibilità della fotocamera portandola a 12800 ISO e Sony assicura scatti a 1600 ISO puliti e privi di rumore. La RX100 MKII costerà 749 euro e sarà disponibile da metà luglio.

DIGITAL IMAGING Il primo "modello" del sensore next-gen sarebbe già in avanzata fase di test

Fujifilm-Panasonic, il CMOS organico

I due colossi hanno stretto una joint venture per lo sviluppo di nuovi sensori

di V.R. BARASSI

Lo sviluppo di sensori CMOS di nuova generazione è un terreno che da tempo tutti i grandi colossi della fotografia stanno cercando di esplorare, ma Fujifilm e Panasonic sembrano essere in vantaggio sul resto della concorrenza. Le due aziende hanno annunciato una joint venture che a breve (ma non si è ancora parlato di tempistiche concrete) porterà alla produzione del primo CMOS organico, destinato ad equipaggiare fotocamere next-gen; non solo, dalla collaborazione sarebbe già uscito anche un primo "modello" - pressoché definitivo - già in avanzata fase di testing. Il sensore organico sfrutta lo stesso principio alla base del meccanismo di funzionamento dell'occhio umano: la luce, colpendo una pellicola di materiale organico applicata all'interno del sensore, darebbe origine a una sequenza di segnali elettrici che, attraverso diverse elaborazioni ad opera di piccoli chip posti più in profondità, scaturirebbero nella composizione finale dell'immagine. Utilizzando un sensore CMOS organico, dunque, si riuscirebbero facilmente ad ottenere fotografie più ricche di dettagli, più luminose (grazie soprattutto alla mancanza di filtri o micro-lenti poste davanti al sensore stesso) e con una gamma dinamica di tutto rispetto. In ultimo, non si può tralasciare il fattore prezzo: paragonato a un sensore tradizionale, un sensore CMOS è anche più economico, data la relativa semplicità interna e l'assenza di diverse componenti finora indispensabili. Il futuro del settore è certamente "organico".

DIGITAL IMAGING Si amplia la gamma di compatte Sony di fascia alta; disponibile online

Sony RX1R promette un dettaglio super

Una compatta full frame priva di filtro passa basso ottico sul sensore

di Roberto PEZZALI

Sony ha ampliato la gamma di fotocamere compatte di fascia alta: RX100 e RX1 vengono affiancate da due nuovi modelli molto simili nel design ai precedenti (la RX1R è identica) ma con la rivisitazione di alcuni particolari. La RX1, fotocamera compatta Hi-End con sensore full frame da da 24,3 Megapixel effettivi e obiettivo F2 Carl Zeiss Sonnar T* è disponibile anche nella nuova versione "R" priva di filtro passa basso ottico.

Il filtro passa basso ottico (OLPF) viene posto di fronte al sensore per eliminare artefatti indesiderati come il moirè, tuttavia la sua presenza abbassa leggermente la definizione delle immagini. Sulla scia di quanto fatto da alcuni produttori di fotocamere come Nikon e Fujifilm, Sony elimina questo filtro offrendo così una versione di RX1 capace di regalare fotografie di una nitidezza incredibile, senza blur e senza la minima distorsione cromatica.

L'assenza del filtro ovviamente comporta la possibilità, in alcune situazioni, di foto con artefatti da eliminare (e non sempre si riesce) in fase di post-produzione. Sony ha migliorato il processore Bionz per limitare il sorgere di questi problemi, ma è sempre bene considerare questo inconveniente e capire che la RX1R non è certo una fotocamera per tutti. Sempre per restare in tema di processing dell'immagine, Sony ha anche integrato la tecnologia Triluminous all'interno della fotocamera: i file scattati avranno una serie di metadati che i televisori della recente serie W900 e X900, dotati di pannelli LCD con retroilluminazione Triluminous, potranno sfruttare per miglioroare la riproduzione delle foto sullo schermo.

Sony Cyber-shot RX1R si può prenotare online sul sito di Sony, mentre sarà disponibile nei negozi a partire dal mese di agosto: il prezzo è di 3.099 euro iva inclusa.

estratto da dday.it
n.73 / 1 LUGLIO 2013

DIGITAL IMAGING In arrivo in Europa entro la fine dell'estate, rimane un mistero il prezzo

NX, lo smartphone è nella mirrorless

Galaxy NX è una fotocamera con sensore da 20 MP, Android 4.2.2, 4G/LTE

di V.R. BARASSI

Samsung ha presentato un nuovo modello della già ricchissima famiglia Galaxy. NX è un dispositivo che si allontana dal segmento "smartphone" per invadere quello delle fotocamere digitali. Galaxy NX è a tutti gli effetti una mirrorless nella quale, alle spalle dell'attacco per lenti NX (11 le ottiche compatibili) e dietro al sensore APS-C da 20,3 Megapixel, è stato "incollato" uno smartphone Android (in versione 4.2.2) con tanto di modulo 4G/LTE integrato. Il processore è un Pega-Q quad-core da 1,6 GHz mentre il display touchscreen, attraverso il quale è possibile gestire ogni funzione della fotocamera (perché tale è), propone una diagonale da ben 4,8 pollici e una risoluzione HD. A gestire le immagini è un apposito processore DRIMe IV Signal, 30 sono gli Smart mode disponibili, 1/6000s è la velocità massima dell'otturatore con 8,6 frame al secondo per lo scatto continuo. Completano il quadro smart-fotografico il Wi-Fi e Bluetooth 4.0. Tanto mistero su prezzi e disponibilità; sul prezzo non si sa nulla, mentre per quanto concerne le tempistiche di commercializzazione si parla di un lancio europeo entro la fine dell'estate, con quello nord-americano subito a seguire. Aspettiamo notizie più esaustive da parte di Samsung.

Eye-Fi Mobi smart camera a basso costo

Grazie alle card wireless Eye-Fi è possibile rendere Smart le fotocamere dotate di slot SD. Le Mobi si distinguono per la facilità con cui fotocamera e smartphone (o tablet) si accoppiano e dialogano. Fino ad oggi il processo di abbinamento tra una card Eye-Fi e i dispositivi portatili richiedeva il passaggio tramite un software di gestione da installare su PC o Mac, con le nuove Mobi il PC non è più richiesto. Basta installare un'app per iOS o Android e inserire un codice di 10 cifre per accoppiare i dispositivi: ogni volta che si lancia l'app lo smartphone si collega alla fotocamera e può visualizzare le foto scattate. È possibile impostare anche lo scaricamento automatico e gestire l'accoppiamento di più device alla stessa SD Card. La versione da 8 GB costa 50$, quella da 16 GB 80$.

DIGITAL IMAGING

Sensori al molibdeno per foto al buio

Un team di ricercatori dell'Ecole Polytechnique Fédérale di Losanna (EPFL), guidata dal professor Kis, ha sviluppato un prototipo di sensore al molibdeno cinque volte più sensibile alla luce rispetto ai sensori CMOS attuali. Al posto del classico silicio come elemento per realizzare la superficie fotosensibile dei singoli pixel è stata utilizzata la molibdenite, in questo caso il sensore richiede un quinto della luce per generare la stessa quantità di elettricità. "*Il nostro obiettivo è dimostrare che il solfuro di molibdeno è perfetto per le applicazioni fotografiche* - ha detto Kis - *e che con un sensore basato su questo materiale si riesce a fotografare anche al chiaro di luna*". La novità è applicare questa tecnologia agli attuali sensori senza stravolgere i processi produttivi e senza alzare i costi di produzione.

DIGITAL IMAGING Display in alta definizione da 3" e sistema Wi-Fi per trasferire le foto

Fujifilm X-M1 è ufficiale: 799 euro in kit

X-M1 parte da 679 € solo corpo e 799 € in kit con l'obiettivo 16-50mm f/3.5-5.6

di Roberto PEZZALI

Fujifilm ha annunciato ufficialmente la nuova X-M1, la mirrorless entry level da prezzo abbordabile: 799 euro in kit con il nuovo obiettivo 16-50mm f/3.5-5.6 e 679 euro solo corpo. Fujifilm X-M1 è dotata dello stesso sensore APS-C X-Trans CMOS da 16 Megapixel già utilizzato sulla X-Pro 1 e X-E1, un sensore caratterizzato dall'assenza del filtro passa basso e da una particolare matrice di disposizione dei pixel che permette di raggiungere un'ottima resa e una sensibilità decisamente elevata senza troppo rumore generato ad alti ISO. X-M1 sfoggia il classico look retrò della serie X, ha un corpo super leggero da 330 gr e sarà disponibile in tre colori, nero, argento e marrone. Le novità sono il nuovo display ad alta definizione da 3" e 920.000 pixel basculante e sistema Wi-Fi per il trasferimento delle foto allo smartphone tramite un app da scaricare dallo store. In dotazione ci sarà il nuovo obiettivo FUJINON XC16-50mm F3.5-5.6 OIS, un obiettivo che in linea con la tradizione Fujifilm si discosta dalle classiche ottiche in kit. L'XC16-50mm è costituito da 12 elementi in cristallo in 10 gruppi, incluse 3 lenti asferiche e 1 elemento ED. Il diaframma, costituito da sette lamelle arrotondate, offre 17 stop con passi incrementali da1/3 EV per un preciso controllo della luce.

Le caratteristiche principali:

- Sensore APS-C X-Trans CMOS da 16,3 Megapixel
- EXR Processor II per veloci tempi di risposta
- Tempo di avvio di 0,5 sec1, ritardo allo scatto di 0,05 sec, scatto continuo di 5,6 fps
- Display LCD basculante da 3"
- Flash con tecnologia Super i-Flash di FUJIFILM
- ISO200-6400 con step incrementali da 1/3 (gamma estesa da ISO 12.800 a 25.600)
- Registrazioni video Full HD da 30 fps
- 49 punti per l'AF
- Filtri artistici: 8 filtri avanzati e 5 modalità simulazione pellicola
- Tecnologia Super i-Flash
- Gestione dei file RAW In-camera
- Pulsante Q per la visualizzazione dei menù più utilizzati
- Slitta a contatto caldo
- Sistema wireless per il trasferimento delle immagini
- Corpo macchina compatto e leggero
- Elegante design rètro, disponibile in tre colori: nero, argento e marrone* (*disponibile da ottobre 2013)

HI-FI & HOME THEATER Gli appassionati lo chiedevano da tempo e l'accoppiata Yamaha è arrivata. 5.000 € tutto compreso

CX-A5000 e MX-A5000 Yamaha: pre e finale al top

Da settembre sarà disponibile l'accoppiata pre + finale a 11 canali, per chi vuole il meglio per il proprio HT

di Emanuele VILLA

Si sapeva che sarebbero arrivati, ma mancavano i dettagli: dopo la "coppia d'assi" per l'ascolto stereofonico, di cui abbiamo parlato in un precedente approfondimento, Yamaha annuncia l'innesto flagship nel mercato dell'audio/video, anch'esso dedicato a festeggiare i 125 anni del gruppo e a rispondere, finalmente, a chi da anni chiede un ritorno ai componenti separati (pre e finale) nel mondo dell'Home Theater. I rappresentanti Yamaha, interpellati sulla genesi dei nuovi prodotti, ci hanno detto di ricevere da anni la medesima domanda: "quando lancerete sul mercato un successore del DSP-Z11?". La risposta è arrivata ed è diversa da quella che ci si poteva aspettare ma, sotto molti punti di vista, è anche più piacevole. Il pre si chiama CX-A5000 ed è in grado di gestire 11.2 canali, il finale (ovviamente a 11 canali) è l'MX-A5000, e insieme rappresentano il punto più alto della ricerca Yamaha dedicata all'Home Theater. Sempre a proposito dei motivi che hanno spinto l'azienda verso questa importante decisione, Mr. Kano, Sound Designer Yamaha, ci ha comunicato che con l'andare del tempo le pretese qualitative degli ascoltatori sono cresciute esponenzialmente e che il mercato dell'Hi-End, sia pur ristretto, continua a rimanere in vita: per questi (ed altri) motivi, Yamaha ha pensato che la soluzione migliore fosse quella di "ripescare" un concetto accantonato da tempo ma mai morto, quello del pre+finale. Lo stile dei due prodotti è identico: il pre riprende la tradizionale impostazione Yamaha, senza variazioni di rilievo, il finale è estremamente massiccio e allineato al pre. Entrambe le macchine, sul mercato da settembre, saranno disponibili in nero, silver e gold per un prezzo di circa 2.500 euro l'una, senza differenze di rilievo tra pre e finale.

Il pre gestisce ben 11.2 canali

Ma partiamo dal pre: CX-A5000 lavora su 11.2 canali e garantisce totale separazione tra le sezioni digitale e analogica, al fine di prevenire ogni possibile interferenza. La filosofia costruttiva "no compromise" è la medesima dei due componenti; Yamaha ha adottato svariate soluzioni tecniche per assicurare la massima rigidità, dai pannelli laterali in alluminio al frame interno ad H, ma senza dimenticare la tecnologia A.R.T (Anti-Resonance Technology) impiegata per la massima stabilità possibile. La componentistica selezionata per i due apparecchi appare di primo piano: DAC ESS ES9016 per tutti i canali nel pre, amplificatori operazionali utilizzati solo nei modelli flagship, connessioni bilanciate in entrambi gli apparecchi, un trasformatore toroidale ad altissima efficienza nel finale, ecc. Tutto il sistema è completamente gestibile via app, per iOS e Android. Il pre può avvalersi della tecnologia Cinema DSP HD3 Yamaha, il cui fine ultimo è quello di creare un ambiente sonoro estremamente immersivo e coinvolgente grazie agli 11 canali gestibili; qui, tra l'altro, è stato incluso anche un canale Presence posteriore virtuale in aggiunta a quello frontale, per chi vuole provare il sound a 11 canali avendone a disposizione "solo" nove. Il nuovo DSP permette una selezione tra 33 programmi, 10 dei quali introdotti con il DSP-Z11, ognuno dei quali personalizzabile con le preferenze dell'utente. Il pre dispone di 8 ingressi HDMI e 2 uscite, supporto MHL e dispone di una sezione video allo stato dell'arte, con tecnologie quali Motion Adaptive ed Edge Adaptive, oltre alla possibilità di upscaling a 4k. Da notare, tra l'altro, che l'uscita a 11 canali permette configurazioni particolari, come il setup di un impianto 5.1 in bi-amping, per pilotare tweeter e woofer di ogni diffusore in maniera indipendente.

MX-A5000, compagno perfetto

Nato per essere accoppiato al CX-A5000, ma nulla vieta di utilizzarlo anche con altri pre, l'MX-A5000 offre una potenza nominale di 170 watt per canale (6 ohm, 20 Hz-20 kHz, 0.06% THD, 2ch pilotati), mentre quella massima effettiva può arrivare al ragguardevole valore di 280 watt (6 ohm, 1 kHz, 10% THD, 1 ch pilotato, JEITA). L'aspetto è solido e massiccio ma allo stesso tempo elegante, la costruzione riprende gli stessi accorgimenti adottati per il preamplificatore, che sono poi i capi saldi della tecnologia Yamaha A.R.T. (Anti-Resonance Technology). Il telaio è dotato di un piastra aggiuntiva sul fondo spessa ben 1,6 mm e adotta una struttura rigida e rinforzata da un frame interno ad H; gli spessi pannelli laterali in alluminio contribuiscono a loro volta ad aumentare la rigidità dell'insieme, cosa che permette di ridurre eventuali risonanze e dannose vibrazioni; il tutto poggia su piedini smorzanti per evitare la trasmissione di vibrazioni dall'esterno. La zona posteriore del telaio è occupata dal massiccio trasformatore toroidale, che risulta isolato dal resto della struttura, i componenti sono accuratamente selezionati, testati e scelti dopo lunghe sessioni di ascolto. L'alimentazione è filtrata da due condensatori da 27.000 uF, appositamente sviluppati per l'MX-A5000, che assicurano una notevole riserva di energia riducendo al minimo le perdite. L'amplificazione utilizza uno schema Darlington a triplo stadio, in virtù dell'ottima capacità di pilotaggio nei confronti di carichi difficili. La versatilità dell'MX-A5000 è ottima: sul pannello posteriore, oltre ai classici connettori RCA (tutti placcati in oro), troviamo connessioni bilanciate XLR di tipo professionale che garantiscono un interfacciamento perfetto grazie all'insensibilità nei confronti del rumore audio. L'amplificatore, inoltre, supporta la bi-amplificazione su tutti i 5 canali, per pilotare woofer e tweeter dei diffusori separatamente.

Componentistica di alto livello nel pre CX-A5000

Haier Android Sm@rt Tv Kit

Vivi l'esperienza smartphone sul tuo Tv.

www.haier.it

I nomi e i marchi degli altri prodotti o società menzionati possono essere marchi registrati e/o marchi di servizi di proprietà dei rispettivi proprietari. Android è un marchio registrato di Google inc.

Connetti il **Dongle** al tuo Tv e sei subito **On-Line**.

La presa HDMI del tuo Tv diventa la porta d'accesso a un mondo di contenuti multimediali.
Cosa aspetti a connetterti!

Telecomando QWERTY

motion control: mouse integrato nel telecomando

Android 4.1

Wireless Display

MHL

Navigo Internet

Controlla il tuo Dongle e condividi tutti i contenuti direttamente dal tuo Smartphone

Scopri **Android Dongle Tv**
Il tuo Tv diventa
Android Sm@rtTv!

Haier
Inspired living

estratto da dday.it
n.73 / 1 LUGLIO 2013

HI-FI & HOME THEATER Amplificatori, finali, diffusori, Super Audio CD: ampia scelta di prodotti per il nostro "super" impianto

Tutte le novità audio Denon e Marantz del 2013

Il gruppo Denon & Marantz ha presentato le novità della stagione: HT sempre più "connesso" e stereofonia

di Cristian VIARISIO

DENON X4000

Il gruppo Denon & Marantz ha organizzato un evento europeo per presentare la nuova gamma audio/video 2013 di entrambi i marchi, nella suggestiva cornice di Sorrento. DDAY.it era presente per documentare le novità più interessanti.

La gamma X-series di Denon

Partiamo con Denon, da sempre uno dei marchi più amati dagli appassionati di musica e di Home Theater: di alcuni modelli-novità avevamo già parlato con delle anticipazioni, come del *top di gamma X4000* di cui però ancora non conoscevamo né il prezzo, né la data di lancio italiana; ora Audiogamma lo rende disponibile, insieme al resto della nuova gamma X-series, a un prezzo suggerito di 1.399 euro. Denon X4000 è un completo sintoamplificatore da 7.2 canali (ma con undici connessioni perché si possono impostare due fronti diversi, il multi-room e il multi-amp) da 125W RMS ognuno su 8 Ohm. L'X4000 lavora al meglio in coppia con il lettore universale 3313UD grazie al collegamento dedicato Denon Link HD. In quanto top di gamma, X4000 ha anche il miglior algoritmo di autotaratura Audissey MultiEQ XT32 e supporta il 4K facendone l'upscaling da sorgente 1080. Grazie al ridisegno dei morsetti posteriori per i diffusori (ora allineati tutti in orizzontale e ben spaziati), è più comodo gestire l'ampia versatilità offerta.
Un gradino più sotto, il modello X3000 viene proposto a 849 euro, dispone di 7 canali amplificati da 105W ognuno e con stadi d'uscita discreti, è in grado di gestire il segnale 4K e di fare l'upscaling al 4K delle altre sorgenti video HD. Il sistema di autosetup dei vari canali avviene con l'algoritmo Audissey MultiEQ XT e non con il più raffinato MultiEQ XT32 del fratello maggiore. Dotato di connessioni di rete e certificato DLNA 1.5, l'ampli è già predisposto per Spotify e può essere gestito, come tutti gli altri modelli, anche dall'app dedicata per iOS e Android. Decisamente nutrito, infine, il parco connessioni: troviamo 7 ingressi HDMI e 2 uscite, due ingressi digitali ottici, due coassiali, 5 ingressi analogici, USB, due ingressi videocomposito e due component. Il prezzo di listino lo rende una buona scelta per chi cerca qualità e completezza ma senza la spesa di un top di gamma.
Ancora più accessibile il modello X2000 che è proposto a 649 euro e offre 95W per ognuno dei 7 canali e, rispetto al modello superiore, rinuncia all'uscita HDMI per le zone remote. Molto interessante, invece, anche in questo caso l'upscaling del video 4K da materiale HD, il sistema di autocalibrazione Audyssey MultEQ XT, la possibilità di controllo e gestione tramite app per iOS e Android, il supporto multiroom e un parco connessioni comprensivo di 7 ingressi HDMI (di cui uno sul pannello frontale) e un'uscita. Infine, alla base della gamma troviamo X1000 e X500 che offrono 5 canali amplificati da, rispettivamente, 80W e 75W di potenza, e sono meno versatili dei modelli superiori. X500, inoltre, non ha l'autosetup degli speaker e le capacità di rete. I prezzi sono rispettivamente di 449 e 349 euro. Una gamma, quindi, completa e che copre tutte le esigenze, dal top di gamma con amplificazioni multicanale robuste e ampia versatilità di collegamento, fino ai più semplici e integrati tuttofare dedicati a chi punta alla convenienza.

DENON DHT-T100

Soluzioni Denon per migliorare la resa audio del TV

Denon ha pensato anche a coloro che non vogliono la casa invasa da diffusori, elettroniche e cavi, proponendo due soluzioni da abbinare al televisore. Per chi ha il TV appeso a parete, è ideale DHT-S514, una soundbar da fissare sempre a parete (ma ha anche i piedini per un ripiano) e un subwoofer dedicato e wireless. Decodifica Dolby Digital e DTS, ha anche un collegamento Bluetooth per riprodurre musica dai device mobili e dispone del'ingresso HDMI. Per chi, invece, ha il televisore sul piedistallo, Denon ha presentato una base TV con sigla DHT-T100, che incorpora all'interno sia elettronica che speaker per migliorare la resa audio del televisore. È in grado di decodificare il Dolby Digital (ma non DTS), e di ricevere anche l'audio via Bluetooth A2DP; inoltre ha ingressi digitali coassiale e ottico ed è proposto sul mercato a 399 euro.
Durante la sessione d'ascolto HT abbiamo potuto sentire anche qualche prodotto di cui già abbiamo parlato. Mesi fa *provammo il Denon AVR-4520*, integrato top di gamma; nel corso dell'evento lo abbiamo sentito all'opera come preamplificatore in un abbinamento "esagerato" con ben cinque PMA-2020AE utilizzati come finali di potenza e collegati a nove Boston Acoustics M350 (diffusore da pavimento) e due piccoli M25 come effetti alti frontali, sfruttando tutti gli 11 canali che il 4520 è in grado di elaborare; ci sono anche tre subwoofer davanti e tre dietro. La sala di ascolto era molto ampia e forse mancava un poco di profondità sui bassi, ma indubbiamente la spazialità del suono è davvero incredibile, così come la dinamica, davvero apprezzabile. Ci è stata proposta la sequenza di *Prometheus* in cui la squadra esplora le caverne con i sensori che scansionano i tunnel: abbiamo apprezzato la resa del microdettaglio e l'ottima

SEGUE A PAGINA 25 ►►

estratto da dday.it
n.73 / 1 LUGLIO 2013

HI-FI & HOME THEATER

Denon e Marantz

SEGUE DA PAGINA 24 ►►►

DENON DCD-1520AE + PMA-1520AE

spazialità del quadro, che nonostante sia molto ampio e "avvolgente", non soffoca il particolare, per una buona sensazione di naturalezza oltre che di immersione nelle vicende.

Coppie audio di qualità

Ma Denon non è solo audio multicanale: marchio storico dell'audio a due canali, l'azienda propone due abbinamenti stereo, eleganti e ottimamente costruiti, di cui purtroppo non abbiamo potuto verificare la musicalità.
La coppia più elevata in gamma è rappresentata dai già noti Super Audio CD Player DCD-2020AE e dall'integrato PMA-2020AE: quest'ultimo, tra l'altro, è lo stesso che abbiamo ascoltato come finale nella sala di proiezione. Il lettore può fare anche da DAC per fonti digitali esterne e riproduce anche materiale MP3, WMA o da iPod/iPhone/iPad. La caratteristica dell'amplificatore è invece l'alta disponibilità in corrente (da 2 x 80W su 8 ohm, sale a 2 x 160W su 4 ohm), e la costruzione in blocchi separati.
Presentati in anteprima, invece, la coppia DCD-1520AE e PMA-1520AE proposti a 1.299 euro l'uno e disponibili da ottobre. L'amplificatore, da 120W per canale su 8 Ohm, impiega gli stadi finali Mos ad alta corrente direttamente derivati dal top di gamma 2020 e un nuovo studio circuitale che minimizza la lunghezza del percorso del segnale. Il lettore CD e SACD usa una nuova meccanica ancora più robusta e un convertitore da 32 bit/192 kHz; inoltre, può essere usato anche come convertitore digitale/analogico esterno per segnali fino a 24 bit/192 kHz tramite un ingresso asincrono USB B, che accetta anche flussi DSD. Sul frontale c'è una presa USB standard già predisposta per dispositivi Apple o per chiavette di memoria. Nuovo anche il telecomando che può servire entrambi gli apparecchi.

La gamma 2013 di Marantz

Anche Marantz, che quest'anno festeggia il 60° anniversario, ha presentato tutta la nuova gamma 2013. Lo showroom è stato, quindi, un mix di prodotti nuovi e qualche pezzo forte storico, con la ciliegina finale di avere il piacere di ascoltare dischi scelti direttamente da Ken Ishiwata.
La gamma Home Theater di Marantz del 2013 si compone di due amplificatori della serie NR, la più economica, tre amplificatori della serie SR, di gamma più alta, e tutti dotati della circuiteria esclusiva HDAM, High Dynamic Amplifier Module, oltre a due pre-processori e tre finali multicanale. Partendo dalla fascia "entry level", il modello più semplice è NR1504 (disponibile in silver e black a 449 euro), amplifica 5 canali da 85 W ognuno, ha connettività di rete, inoltre tra i vari servizi include anche Spotify e una presa USB fontale. Il modello NR1604 in più aggiunge l'amplificazione per 7 canali da 90W e l'upscaling video a 4K, è sempre disponibile sia in silver che in black a 649 euro.

La serie SR è robusta e di qualità

Salendo di prezzo parliamo della serie SR che, oltre al già citato modulo HDAM, offre anche l'estetica classica Marantz con l'oblò centrale e una migliore circuiteria di alimentazione (quindi con più riserva di potenza). All'evento di presentazione, i nuovi modelli erano esposti col pannello superiore rimosso. Indubbiamente ben dimensionato il trasformatore di alimentazione, rigorosamente toroidale e isolato.
La serie SR gode di una costruzione robusta e pulita, oltre che logica e "bella da vedere". Il modello SR5008 è proposto a 799 euro, offre 7 canali da 180W e l'auto setup Audissey MultiEQ XT, mentre il modello SR6008 (999 euro) aggiunge il frontale in metallo, una potenza leggermente superiore (7 x 185W), due connessioni in più per gli speaker e HDMI per la zona remota, oltre alla connessione per il giradischi. Il top di gamma fra gli integrati è SR7008 a 1.599 euro, che gestisce 9 canali da 200W, l'auto-setup MultiEQ XT32 di Audissey, l'uscita per due subwoofer indipendenti e il telecomando programmabile, indubbiamente massiccio ed elegante.

MARANTZ SR7008

MARANTZ NA11S1

Interessante ma anche molto costoso (3.999 euro sul listino ufficiale), il network player NA-11S1; può lavorare sia come "semplice" convertitore D/A che come riproduttore da fonti in rete. Se connesso via USB a un computer viene riconosciuto come scheda audio. Gestisce tutti i formati fino al FLAC 192 KHz/24 bit. Di solito davanti ad apparecchi completamente digitali ci si aspetta pochi circuiti concentrati all'interno in qualche scheda e tanto spazio vuoto. Non è così in questo apparecchio, a cominciare dalla stessa alimentazione decisamente sovradimensionata per finire alla finezza di tutti i circuiti di filtraggio visibili. Un ottimo abbinamento potrebbe essere il lettore Super Audio CD SA-14S1 e l'amplificatore stereo PM-14S1 (disponibili entrambi a partire da ottobre a 2.499 euro cadauno). Tutti e tre i prodotti citati sono disponibili sia in silver che in nero. Tutta la gamma Marantz (che andrà completandosi anche con CD player e amplificatori integrati nel quarto trimestre di quest'anno), gode della stessa estetica con linee di forza verticali che ne facilitano l'abbinamento reciproco.

TEST La nuova gamma differisce poco dalla precedente: ha finiture più curate e qualche funzione Smart aggiuntiva

LG 47LA740S: ottimo rapporto qualità/prezzo

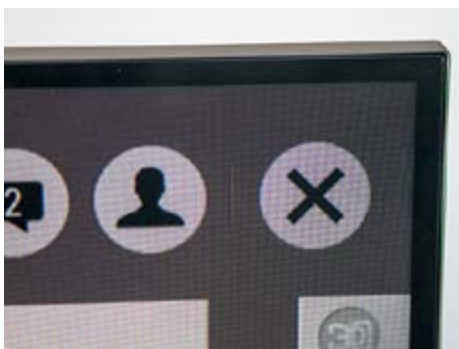
Con un ottimo rapporto qualità-prezzo l'LA740S si candida per un posto da best buy della stagione
Design appariscente, dotazione full optional, Plex e Miracast integrati. Ecco la prova completa

di Roberto PEZZALI

Lo scorso anno, i modelli della serie 600 e 700 hanno fatto la fortuna di LG risultando in assoluto tra i più venduti della loro categoria. Ecco perchè, prima di partire con il nuovo top di gamma o con il modello 860, abbiamo scelto il 47LA740S per la prima prova 2013 di LG: con la sua scocca bianca, il suo look curato e le funzioni decisamente complete, è candidato ad essere il modello più scelto per quest'anno.
Anche LG, come gli altri produttori, non ci riserva moltissime sorprese dal punto di vista tecnologico. La nuova gamma è un semplice restyling con qualche aggiunta rispetto alla passata generazione: finiture più curate e alcune funzioni Smart in più, ma non si può certo parlare di un forte "salto generazionale". Non una colpa di LG, bensì la tendenza generale di un mercato che ormai è stato spremuto al massimo. E questo 47LA740S lo dimostra: ha praticamente tutte le funzioni dei modelli top di gamma dello scorso anno, e rispetto alle serie 960 e 860 è privo solo di fotocamera e di DVB-T2, ma per il resto c'è tutto. Troviamo quindi il 3D polarizzato, DLNA, Smart TV, Miracast per la trasmissione dei dati da tablet e video sharing per la condivisione di quello che si vede sul TV anche sullo smartphone tramite Wi-Fi. Il tutto ad un prezzo di 1.349 euro, anche se con le promozioni in vigore in questo periodo si arriva a poco più di 1000 euro.

Il Design prosegue seguendo il trend borderless

Secondo LG, per susitare interesse un TV dev'essere soprattutto appariscente, e questo LA740 non sembra affatto un modello di fascia media. LG ha curato tutti i dettagli, anche se le differenze con i modelli dello scorso anno non sono poi così marcate. C'è una nuova base, un nuovo profilo con il logo nella parte bassa ma il pannello, così come la cornice, restano quelli dello scorso anno. Un paio di considerazioni vanno fatte: la base è leggermente più elegante di quella dello scorso anno e può essere anche orientata grazie ad una serie di microrotelle inserite alla base, tuttavia LG ha scelto materiale plastico al posto del più solido (e costoso) alluminio.
La seconda considerazione riguarda lo schermo: da spento dà l'impressione di essere totalmente senza bordo, ma come per i modelli della serie 6 e 7 dello scorso anno, un piccolo bordo c'è. Se si vuole scegliere un TV davvero senza cornice si deve andare sulla Serie superiore. Difficile raccontare altro di questo TV, almeno sotto il profilo del design: la finitura bianca con così poca cornice è praticamente invisibile, e lo si nota solo se si guarda il lato B del TV o il cavo di alimentazione. Unico elemento grafico presente sul frontale è il logo retroilluminato, che come negli altri casi può essere gestito da menu.

Un dettaglio della base in materiale plastico

La cornice vista da vicino: il bordo c'è e si vede

Addio telecomando tradizionale

LG ha fatto una scelta coraggiosa: eliminare il telecomando tradizionale. Con il 47LA740S viene dato in dotazione solo ed esclusivamente il Magic Motion Remote, una scelta che a prima vista potrebbe apparire azzardata. In realtà bastano pochi minuti per abituarsi, e va quindi detto che LG ha realizzato probabilmente l'unico vero telecomando capace di sostituire, per semplicità e immediatezza, quello tradizionale. A portata di dito troviamo i tasti fondamentali, dal cambio di canale al volume, per arrivare a 3D e selettore per i menu, tuttavia in moltissimi casi risulta anche comodo usare la rotellina di scroll e il movimento del polso per posizionare in un istante la freccia dove serve.
Sul telecomando è presente anche un microfono per la ricerca, ma come vedremo queste funzioni, nonostante il riconoscimento del linguaggio, non sono così evolute. L'unica vera mancanza che sentiamo è quella di un tasto diretto per la scelta delle sorgenti: si poteva sacrificare senza problemi il tasto 3D, che coi tempi che corrono rischia di

SEGUE A PAGINA 27 ▶▸▸

TEST

TV LG 47LA740S

SEGUE DA PAGINA 26 ►►►

In dotazione, insieme al TV, c'è esclusivamente il Magic Motion Remote

fare le ragnatele. Non ci sono comunque dubbi: tra smartphone con applicazioni, telecomandi touch e simili, LG propone quella che ad oggi è l'unica alternativa possibile al telecomando tradizionale.

Connessioni: HDMI e USB possono bastare

Niente di particolare da segnalare per quanto riguarda il reparto connessioni: tre HDMI e tre USB sono ormai lo standard, e oltre alla presa di rete altro non serve. LG ha inserito ovviamente il tuner DVB-T e DVB-S2 ma ha scelto, purtroppo, di usare un singolo tuner al posto di un più versatile doppio tuner. Una scelta allineata alla concorrenza in questa fascia di prezzo, ma in realtà LG non usa il doppio tuner nemmeno sulle serie superiori.
C'è la compatibilità TivuSat, la certificazione Gold e la connessione di rete Wi-Fi integrata per il collegamento con smartphone e tablet. Sempre sul retro, nella parte destra troviamo poi il subwoofer a membrana per il sistema 2.1 integrato (di modesta qualità) e la presa di alimentazione incassata per il montaggio a filo. Purtroppo per il montaggio vicino al muro si devono considerare le prese: LG ha usato la parte piatta per inserire alcune connessioni, tra cui quella di rete ethernet, che potrebbero ostacolare un'installazione "a quadro".

Smart TV e multimedia pochi cambiamenti

LG non stravolge la sua sezione Smart TV e fa bene: l'azienda, infatti, ha già trovato il perfetto bilanciamento che può soddisfare le esigenze di tutti. Chi ritiene che la Smart TV sia una funzione inutile può personalizzare la sua homepage portando in primo piano le funzioni che più interessano, come ad esempio il Media Player di rete e USB e la sezione delle sorgenti più usate. Chi invece fa uso di app potrà creare schede di scelta personalizzate, modificare il Quick Launch Menu e spostare le app più utilizzate. Il processore decisamente veloce e il telecomando permettono di muoversi con facilità all'interno di un ambiente che ci sembra ancora più snello di quello dello scorso anno: le applicazioni sono più veloci e l'interfaccia è molto più rapida. L'altra buona notizia è la compatibilità con tutte le applicazioni già uscite per Smart TV: se qualcuno si è affezionato a qualche app, sicuramente la ritroverà anche sul nuovo modello. Ben fatto il browser, con possibilità di visualizzare un popup con la TV mentre si naviga, e buono anche l'assortimento di applicazioni Premium, dove oltre alle app Fox (esclusive), troviamo i classici Chili, Cubovision, Cubomusica, Facebook, YouTube e Deezer.
LG ha integrato, inoltre, un assistente per il riconoscimento vocale, anche se rispetto a Samsung la voce serve solo per impartire al TV comandi di ricerca tra i contenuti. Il microfono è nel telecomando e il sistema di riconoscimento funziona abbastanza bene, tuttavia i suoi utilizzi sono davvero limitati. Molto buona la parte di registrazione PVR, seppur limitata dal singolo tuner e dall'impossibilità di condividere i contenuti registrati sulla rete. Dulcis in fundo la parte Media Player / DLNA: è compatibile con tutti i formati più comuni, è molto veloce nell'indicizzazione anche di directory con molti file e integra anche il client Plex per collegarsi a Plex Media Server. Restano invariati infine i menu relativi alla configurazione del TV ma era davvero difficile aggiungere funzioni nuove. Gli appassionati che vogliono trovare la calibrazione perfetta hanno a disposizione tutte le opzioni per farlo, e tutti i filtri sono disattivabili e regolabili a piacimento.

Il tag NFC adesivo fornito in dotazione

TV e smartphone unione da migliorare

La nuova gamma di TV LG può essere controllata da smartphone grazie all'applicazione LG TV Remote scaricabile dall'App Store di Apple o dal Play Store, applicazione che offre qualcosa in più rispetto alla semplice gestione del TV. Funziona infatti come telecomando touch, come launcher per le applicazioni e come Remote TV, ovvero offre la possibilità di visualizzare sullo smartphone quello che viene trasmesso dal TV. L'accoppiamento è decisamente facile: l'applicazione trova il TV sulla stessa rete e ci chiede di inserire un codice PIN per il pairing. Per il pairing si può comunque utilizzare anche un tag NFC adesivo in dotazione: con il TAG si appoggia lo smartphone NFC al Tag e fa tutto lui.
Il TV è compatibile poi Miracast e WiDi: è possibile quindi effettuare il mirroring sia da tablet/smartphone che da computer Windows con scheda grafica Intel compatibile. Purtroppo l'applicazione non è stabilissima e molte icone sono a bassa definizione. Non è disponibile neppure una versione compatibile con lo schermo dell'iPhone 5: questo è un aspetto che LG dovrebbe curare di più.

Buona qualità, eccelle la TV

Per la serie LA740, LG ha optato per un pannello LED Edge IPS illuminato su due lati: il sospetto è che si tratti di un pannello praticamente identico a quello utilizzato lo scorso anno, con qualche piccola miglioria per quanto riguarda l'uniformità luminosa e la reattività. Il filtro frontale, che funziona anche come pellicola per la polarizzazione 3D, elimina qualche riflesso ma non fa miracoli: attenzione a come si posiziona il TV. Quando si accende il TV per la prima volta, l'immagine che viene riprodotta è quanto di più lontano esista dall'immagine ideale: colori sparati, Edge Enhancement molto marcato, retroilluminazione ai massimi

SEGUE A PAGINA 28 ►►►

SMARTHOME Alla Convention 2013, Whirlpool presenta novità nel campo degli elettrodomestici a libera installazione

Convention Whirlpool: la "super" lavatrice

DDAY.it era presente: tra le novità più interessanti, la tecnologia Shower Professional Application

di Laura GATTI

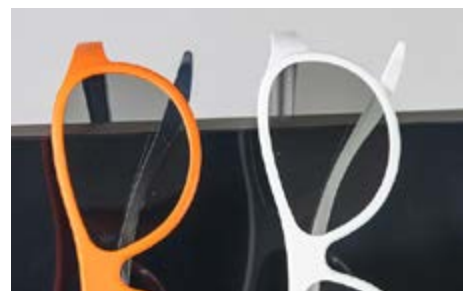
In Sicilia, Whirlpool ha svelato le ultime novità per quanto riguarda lavatrici, frigoriferi e congelatori a libera installazione, novità accomunate dal claim *Innovative Tradition - Time to Connect*. Questo perché secondo l'azienda i nuovi prodotti, pur facendo tesoro di una tradizione pluridecennale, sono dotati di tecnologie avanzate e innovative che hanno come scopo finale quello di semplificarci la vita quotidiana, facendoci risparmiare tempo dalle noiose incombenze domestiche. Connessione, infine, esprime tecnologia, interconnessione e condivisione, per esempio nel mondo dei Social Network. Passando alle novità più interessanti, Whirlpool ha presentato la lavatrice top di gamma modello SPA 9020, con tecnologia SPA (Shower Professional Application). In questo modello semi-professionale, Whirlpool si è avvalsa di una tecnologia attiva nella fase del risciacquo, che rende la lavatrice superiore ai modelli precedenti: la Shower Technology, un nuovo sistema di risciacquo ad alta pressione, con due fasi separate di getti d'acqua che affluiscono direttamente nel cestello, divise in quattro cicli ciascuna. È un sistema studiato da Whirlpool e dedicato a eliminare i residui di detersivo dai tessuti e a garantire un consumo ridotto di acqua, addirittura secondo l'azienda il più basso sul mercato. La top di gamma, l'unica con tecnologia SPA, presenta tutte le funzioni della serie 6° Senso Infinite Care, lavatrici di fascia alta: un cestello morbido e brevettato, il design che riduce il contatto dei tessuti contro le pareti fino al 60%, permettendo così un lavaggio più delicato e al tempo stesso più efficace. Inoltre la tecnologia Wave Motion

Plus si avvale di un sensore situato all'interno del cestello che adatta la velocità di centrifuga a seconda del carico e prevede movimenti diversi del cestello per ogni tipo di tessuto introdotto, garantendo una cura speciale soprattutto per i capi più preziosi. Con l'opzione Colours 15° anche i colori risultano ben protetti a temperature di lavaggio da 15 a 40 gradi, e oltre a ciò si segnala la tecnologia 6° Senso che è pensata per assicurare un risparmio di tempo, acqua ed energia fino al 70%. Tutto questo senza dimenticare la funzione Bio Stains 15° che assicura efficacia di lavaggio con acqua fredda e l'opzione My Program con la quale è possibile programmare cicli di lavaggio su misura. Stiamo parlando di una lavatrice in classe energetica A+++ -20%, con risparmio fino al 60% rispetto ad una lavatrice in classe A. Come prezzo, siamo sui 900 euro.

TEST

TV LG 47LA740S

SEGUE DA PAGINA 27 ►►▸

livelli e filtri d'immagine in abbondanza. Un vero preset "demo" fatto per stupire chi resta facilmente impressionato dalle immagini vivaci. Fortunatamente, come in tutti i TV LG esiste la modalità ISF che ci riporta nel nostro mondo fatto di neri convincenti, colori decisamente più fedeli al reale e illuminazione ben dosata, anche se dobbiamo ammettere che pure il preset "Cinema" non è affatto male a patto di regolare luminosità e contrasto a seconda della luce ambientale. Dopo un po' di ore passate a visionare Blu-ray, spezzoni in HD e segnale televisivo possiamo dire che questo LA740 si comporta praticamente come il modello 860 dello scorso anno, ottima resa cromatica, nero convincente a patto di regolare bene retroilluminazione e opzioni di risparmio energetico e un pannello abbastanza reattivo con scie decisamente ridotte. Non spariscono del tutto le problematiche legate all'illuminazione Edge LED: in ambiente totalmente oscurato il pannello mostra qualche segno di sofferenza, una lieve mancanza di uniformità nell'angolo in basso a sinistra e un po' di clouding. La situazione, come in tutti i casi, cambia da esemplare a esemplare, nel nostro era buona ma probabilmente si trovano esemplari dello stesso TV con un'uniformità migliore (così come potrebbero essercene di peggiori). Siamo comunque certi che il TV che LG ci ha fornito non era stato selezionato e preventivamente "tarato" per le prove delle riviste, quindi il suo comportamento dovrebbe essere analogo a quello della maggior parte dei modelli venduti. Il 47LA740 non è il TV da performance pura, è un prodotto fatto per guardare la TV e le trasmissioni televisive. Utilizzando infatti un Blu-ray di riferimento e altre clip, non mostra lo stesso nero di un Samsung F8000 o di un Sony W900 (il plasma Panasonic non lo scomodiamo neppure) ma con le normali trasmissioni televisive, anche di modesta qualità, mette in luce un'immagine morbida, bilanciata e incredibilmente piacevole. LG ha migliorato moltissimo il suo scaler con i filtri per contenuti rumorosi e di bassa qualità, e paradossalmente con il segnale televisivo italiano (che non eccelle) questa TV riesce a dare uno dei migliori risultati mai visti, attenuando i disturbi senza però rendere l'immagine troppo soft e scalando il segnale a definizione standard senza scalettature e problematiche vistose. Buona come sempre la resa con i segnali 3D, anche se ormai il 3D è diventata una delle tante feature del TV e il suo utilizzo è davvero limitato a singole occasioni. Con cinema 3D, comunque, LG ha dimostratodi saper offrire un prodotto di buona qualità, a basso prezzo e, soprattutto, adatto a tutti. In dotazione, oltre agli occhiali "standard" vengono offerti quelli con lenti identiche per il dual play, feature che forse in qualche caso è addirittura più utile del 3D stesso. Per quanto riguarda l'Input Lag, il valore più basso l'abbiamo ottenuto utilizzando la modalità ISF con i filtri spenti: 30 ms circa, un valore non bassissimo ma che permette di gestire il TV al meglio bilanciando gamma, contrasto e luminosità. La modalità gioco non migliora di molto la situazione e offre una resa molto più vivace e innaturale.

TEST In prova il super TV plasma Panasonic ZT60, un vero e proprio sogno da 60" in vendita al prezzo di 4499 euro

Panasonic TX-P60ZT60, verso la perfezione

Immagine cinematografica, nero e contrasto al top: lo ZT60 offre una qualità di visione spettacolare

di Paolo CENTOFANTI

Quest'anno Panasonic torna ad offrire modelli di TV di fascia altissima con la serie ZT60. Si tratta di un ulteriore raffinamento della serie VT60, di cui impiega lo stesso pannello ma con un diverso processo costruttivo per quanto riguarda il frontale e una (auto)certificazione di Studio Master Panel, ad indicare che si tratta dei TV al plasma più curati in termini di qualità di immagine della gamma del produttore giapponese. Il TV è disponibile unicamente in taglio da 60 pollici (negli Stati Uniti è disponibile anche in versione da 65 pollici), in pochi pezzi e con un prezzo di listino decisamente superiore alla serie VT, pari a ben 4499.99 euro.

Tutta una questione di vetro

Lo ZT60 è basato sullo stesso pannello della serie VT60 ma con un diverso accoppiamento al vetro frontale. In particolare il pannello al plasma è direttamente fuso con il vetro frontale riducendo a zero il gap tra lo strato di emissione e il rivestimento esterno. In questo modo si elimina ogni possibilità sia di riflessione della luce emessa dal pannello, migliorando l'efficienza luminosa, che di riflessioni interne causate dalla luce ambientale che incide sul pannello, migliorando il rapporto di contrasto e la resa del nero anche in assenza di totale oscurità.
La tecnologia del pannello vero e proprio è invece la stessa del VT60, presumibilmente con i migliori campioni disponibili selezionati per questo modello. Ritroviamo dunque il Focus Field Drive con subfield a 3.000 Hz, la possibilità di riprodurre fino a 30.720 livelli di sfumatura per componente cromatica e la dicitura Infinite Black Ultra per sottolineare la capacità di riprodurre i neri più profondi sulla piazza. In sostanza un VT60 ultra selezionato e con un accoppiamento vetro/pannello studiato per tirare fuori il meglio che la tecnologia Panasonic può offrire oggi.

Design perfezionato stesse funzionalità del VT60

Esteticamente lo ZT60 non è esattamente identico al VT60. I materiali e il tema cromatico rimangono i medesimi ma la cornice lateralmente è più sottile (i diffusori qui sono nella parte bassa) e il bordino metallico corre intorno tutto il televisore con un aspetto simile a quello dei modelli LCD. Il profilo è sottilissimo per un plasma di questo taglio, appena 47 mm, mentre la base massiccia ha un piedistallo a V simile a quello della serie VT60 anche se con un 60 pollici passa immediatamente in secondo piano, davanti alla maestosità del pannello.
Connessioni e dotazioni sono le medesime della serie VT60 con una sola differenza: qui manca la webcam integrata nel bordo superiore della cornice. Gli ingressi sono i medesimi ma ora con connettori dorati: tre HDMI, doppio tuner DVB-T e doppio tuner DVB-S2, tre porte USB, LAN, cuffie, slot per memorie SD, doppio slot CI+, WiFi integrato, adattatori per ingressi component e SCART, uscita ottica S/PDIF.
A livello di funzionalità e menù di configurazione lo ZT60 è essenzialmente identico al VT60, fatta eccezione per la webcam. L'unica differenza è la presenza di un preset in più denominato EBU e allineato alle specifiche di riferimento dell'Ente Europeo (più complete rispetto alla raccomandazione ITU 709 ma non così diverse) e la dicitura Studio Master Panel che com-

Nello ZT60 il pannello al plasma è fuso con il vetro di protezione: il gap tra i due elementi è ridotto a zero e ciò permette di eliminare le riflessioni migliorando così il livello di contrasto

SEGUE A PAGINA 30 ►►

TEST

Panasonic TX-P60ZT60

SEGUE DA PAGINA 29 ►►▸

pare quando accendiamo il televisore. Anche lo ZT60 propone la nuova piattaforma Smart Viera basata sul concetto di My Home Screen e che contraddistingue i modelli 2013 di entrambe le serie LCD e plasma di TV Panasonic e che abbiamo presentato nella nostra prova del TV TX-L50DT60, visibile nel video pubblicato in questa stessa pagina.
In dotazione troviamo, anche in questo caso, due telecomandi, di cui quello principali presenta un design più elegante del solito e un layout dei tasti leggermente rivisto ma che mantiene un buon grado di intuitività. Il secondo è invece quello dedicato all'utilizzo delle funzionalità Smart, con il touchpad che abbiamo imparato a conoscere.

Ancora più contrasto

Valutare il top di gamma di Panasonic dopo essere già rimasti impressionati dall'ottimo VT60 non è facile. D'altra parte con lo ZT60 ritroviamo tutti i pregi del VT60 che forse su questa dimensione (del VT60 abbiamo testato il modello da 50 pollici) emergono ancora con maggiore forza: la precisione delle sfumature in particolare è davvero esaltante con il dithering ridotto ai minimi termini e percepibile solo su quelle più vicine al nero e solo avvicinandoci allo schermo. Il rapporto di contrasto appare se possibile ancora più convincente. A occhio nudo le differenze nel livello del nero tra il VT60 e lo ZT60 con una schermata completamente nera ci sono ma sono minime: anche se in entrambi i casi nel buio assoluto si nota una lieve luminosità il risultato raggiunto è davvero notevole con tutti e due i modelli, con un lieve vantaggio per lo ZT60. Quello che riusciamo a percepire è soprattutto una leggera spinta in più a livello di contrasto nei filmati, grazie a una migliore tenuta del nero anche nelle scene più luminose, ma stiamo parlando davvero di finezze.
Resta il fatto che l'immagine dello ZT60 è appagante sotto ogni punto di vista, con colori caldi ma naturali e una resa davvero "cinematografica". Dettagli sulle ombre perfetti, grande dinamica, alto livello di dettaglio anche in movimento, sono tutti elementi che concorrono a rendere il TV Panasonic davvero eccezionale. Come abbiamo detto il pannello in realtà è lo stesso del VT60 e ciò emerge anche da un'analisi dei preset di immagine che offrono essenzialmente caratteristiche molto simili a quelle di quel modello. I preset THX ed EBU si avvicinano al riferimento, ma volendo si può fare molto meglio con i banchi professionali, specie a livello di gamma e di bilanciamento del bianco (con un nero del genere portare il gamma a 2.4 aiuta a tirare fuori il meglio in termini di contrasto in sala oscurata). Per quanto riguarda la visione con ambiente non completamente oscurato quello che possiamo dire è che il nuovo vetro aiuta a ottenere la stessa sensazione di elevato contrasto, brillantezza e di profondità dei neri, ma sinceramente non è che avessimo poi molto da lamentare con il VT60. Il differente processo costruttivo a nostro avviso si riflette più in un sottile miglioramento del livello del nero in scene con forti contrasti rispetto alla serie VT60, indipendentemente dalle condizioni di visione, e un'immagine complessivamente con un filo in più di dinamica. Ma ciò che il confronto dimostra è quanto fosse comunque buona la base di partenza costituita dal VT60.
Una piccola nota sull'audio, che qui passa decisamente più in secondo piano rispetto alla serie VT. Naturalmente un TV del genere andrebbe abbinato comunque a un impianto home theater all'altezza ma la riduzione della cornice ha comportato anche a un maggiore compromesso sulla qualità dei diffusori integrati.

Per chi vuole il massimo

Lo ZT60 a nostro avviso va preso come un VT60 spinto al massimo delle sue possibilità. Offre il rapporto di contrasto percepito più alto che si possa ottenere con questa generazione di pannello al plasma (l'ultima?) ed è dedicato chiaramente a chi vuole il meglio del meglio. Un televisore pensato per l'appassionato più esigente, con miglioramenti che razionalmente forse non giustificano la differenza di prezzo (il 60 pollici ZT costa 900 euro in più del 65 della serie VT), ma per chi cerca il massimo della qualità (e non del rapporto qualità/prezzo) lo ZT60 è senza ombra di dubbio il TV di riferimento.

TEST In prova il videoregistratore Humax con doppio tuner digitale terrestre HD, connettività Internet, app e media player

Humax Digimax Recorder, versatilità al top

Registra due trasmissioni contemporaneamente, costa 199,99 euro ma l'hard disk si compra a parte

di Massimo MONTI

Digimax Recorder è l'ultimo nato tra i prodotti Humax dedicati alle trasmissioni del digitale terrestre. Presentato alla stampa a metà aprile, Digimax Recorder è innanzitutto un videoregistratore con hard disk removibile (non compreso nella confezione) sul quale è possibile registrare fino a due trasmissioni contemporaneamente e rivedere una terza già registrata, grazie alla presenza del doppio tuner DVB-T HD con certificazione DGTVi Gold.
Doveroso precisare che il disco fisso, praticamente indispensabile per usare appieno il Digimax Recorder, non è integrato a causa delle discutibili regole di applicazione dei compensi SIAE: l'HDD integrato nell'apparecchio sarebbe costato molto più rispetto all'acquisto dell'hard disk separato, da qui la scelta di mettere in vendita due tagli di dischi fissi SATA da 2,5" da 320 o 500 GB certificati Humax con i quali completare l'apparecchio in prova. Al prezzo iniziale del Recorder di 199.99 euro vanno quindi aggiunti rispettivamente 69.99 euro (320GB) o 84.99 euro (500 GB), con Humax che garantisce e consiglia di utilizzare i dischi da loro certificati poichè selezionati in base a parametri come la velocità di rotazione, i livelli di sopportazione alle alte temperature, l'uso continuo e in parallelo e altro ancora.
Con la macchina ci è stato fornito un Seagate Video 2.5 HDD da 500 GB, ma abbiamo comunque provato con un paio di altri dischi Western Digital e Samsung di capienze diverse rispetto a quelle indicate da Humax e non ci sono stati problemi nell'utilizzo. Ovviamente non possiamo sbilanciarci riguardo la longevità e durata nell'uso di dischi diversi da quelli certificati Humax. Ad ogni modo l'installazione del disco è intuitiva: basta agganciarlo con le quattro viti presenti nella confezione al cassettino fornito in dotazione e poi inserirlo nello slot frontale protetto da un frontalino ribaltabile. Tutto molto semplice e immediato, grazie all'interfaccia diretta SATA le prestazioni di lettura e scrittura sono notevoli e la modalità Tri-Mode, che consente di guardare un programma memorizzato sul disco mentre se ne registrano altri due, non è mai andata in crisi durante le nostre prove. In questa pagina, il nostro video con l'esame delle principali caratteristiche e le funzionalità dell'apparecchio.

Cambio canale abbastanza rapido

La messa in opera del Digimax Recorder è rapida e guidata da menù a schermo chiari e con scritte e tasti di selezione ben dimensionati, che dimostrano la cura riposta nell'implementazione di un'interfaccia grafica piacevole alla vista e facile da usare, con tutte le indicazioni che servono e i tasti che è possibile schiacciare ben evidenziati a schermo. Dopo il setup iniziale, la ricerca canali, che si conclude in circa tre minuti, e la formattazione del disco fisso - che dipende dalla capienza - l'apparecchio è pronto per essere usato. Il cambio canale si dimostra abbastanza veloce (ma potrebbe essere più rapido, a dire il vero) in ogni situazione: quando si passa da un canale a quello immediatamente successivo, quando se ne scorrono un tot alla volta con lo slider P+/P- o quando si inserisce il canale direttamente con il tastierino numerico del telecomando. Molto veloce, invece, la navigazione tra i menù delle opzioni dell'apparecchio, richiamabili tramite il tasto omonimo, così come l'accensione dell'apparecchio, che rimane in stand-by permanente quando viene spento tramite telecomando o sfiorando il tasto sul pannello frontale. Solo nel caso venga spento del tutto usando il selettore posto sul retro, la prima accensione è più lunga visto che il Digimax Recorder effettua il booting completo e controlla se c'è un HDD installato.

La registrazione "in parallelo" è il suo forte

Il piatto forte del Digimax Recorder è la combo HDD + doppio tuner DVB-T HD, sfruttata da Humax con funzioni che facilitano la visione della TV digitale terrestre, come Dual View, List e il TimeShift Recording. Dual View, per esempio, permette di vedere due canali contemporaneamente a schermo, con la possibilità di ascoltare l'audio dell'uno o dell'altro premendo un tasto e scorrere o immettere un canale nei due riquadri in maniera indipendente. List, invece, fa comparire a sinistra dello schermo, in sovraimpressione sul canale in onda, la lista dei canali precedenti e successivi visualizzati con una miniatura Live della trasmissione in corso: utile, ad esempio, per tenere sotto controllo l'inizio del GP o la ripresa di un film dopo la pubblicità. Queste due funzioni, sicuramente utili e ben implementate, soprattutto per quanto riguarda la velocità di scrolling tra i vari canali e di visualizzazione delle anteprime Live, avrebbero meritato due tasti sul telecomando ben più importanti, e invece sono "annegate" in basso, in mezzo a una serie di altri 12 bottoni dedicati a opzioni secondarie come la scelta del formato video, dei sottotitoli, della traccia audio ecc...
Per quanto riguarda le funzioni di videoregistrazione, è possibile usare l'EPG di TV Sorrisi e Canzoni, la Guida TV interna dello Humax oppure la programmazione manuale. L'EPG è di facile consultazione anche se non offre troppe informazioni sulle varie trasmissioni, a meno che non si tratti di film o telefilm famosi, ma risulta comunque più aggiornata della Guida TV interna, che si appoggia interamente alle info - spesso inesistenti - fornite dall'emittente televisiva. Molto comodo, infine, il TimeShift permanente: il Digi-

SEGUE A PAGINA 32 ►►

estratto da dday.it
n. 73 / 1 LUGLIO 2013

TEST

Humax Digimax Recorder

SEGUE DA PAGINA 31 ►►►

max Recorder, infatti, registra in background e in automatico fino a 90 minuti del canale su cui si è sintonizzati – azzerandosi ovviamente ogni volta che si cambia canale – consentendo di gestire la visione della trasmissione come se fosse preregistrata: è possibile metterla in pausa, spostarsi avanti/indietro fino a 16x sfruttando il buffer dei 90 minuti o riprendere la visione live all'istante premendo il tasto verde del telecomando. Tutto molto utile durante gli eventi sportivi che vengono interrotti dalla chiamata al telefono/al citofono dall'irresponsabile (e un po' inconsapevole) vicino di casa o amico di turno.

Il passaggio da una trasmissione all'altra durante la registrazione simultanea è possibile inserendo il numero diretto di uno dei due canali "attivi" o premendo il tasto Back, mentre provando a compiere altre azioni l'apparecchio chiede quale operazione si desidera intraprendere, come ad esempio interrompere una delle due registrazioni attive così da liberare uno dei due tuner, oppure sintonizzarsi sulla trasmissione che si è appena deciso di registrare. In qualsiasi momento è possibile vedere lo stato delle registrazioni in corso/programmare con il tasto Rec List e di quelle terminate premendo Agenda. Entrambe queste sezioni replicano la grafica chiara e di facile gestione del resto dei menù del Digimax Recorder, con ben visibile ad esempio lo spazio occupato/disponibile sull'HD sia per registrazioni SD che HD, oppure la possibilità di modificare una registrazione programmata con l'EPG usando un'interfaccia a colonne molto ben studiata.

Media Player onnivoro da USB SD Card e rete

Un'altra feature su cui Humax punta con decisione è la possibilità di usare il Digimax Recorder come versatile Media Player per file audio, foto e video di ogni genere. Audio e foto non hanno messo in crisi l'apparecchio, che ha letto aac, mp3, wav da una parte e jpeg, psd, tiff dall'altra, ma anche il lettore video non ha deluso digerendo mp4, mov, m4v, xvid, divx e mkv. Nello specifico, abbiamo provato con file mp4 a 1.080p codificati h264 con PD-PS3-Xbox360 MeGUI Profile, Blu-ray MeGUI Profile e SA-HD-DVD Profile, tutti con audio AAC LC 5.1/48 kHz/VBR 256 Kbps. Per quanto riguarda l'mkv, invece, sono stati riprodotti senza problemi file in h264 High Profile 4.1 a 10 e 40mbps e high profile 5.1 a 6 Mbps con audio ac3 e sottotitoli correttamente riconosciuti in formato .srt. Niente da fare, invece, per i file audio FLAC. I file multimediali possono essere letti sia da chiavette/HDD esterni USB attaccandoli alle due porte disponibili - una dietro il frontalino ribaltabile anteriore e una posteriore – oppure da schede di memoria SD.

A ciò si aggiunge il supporto al protocollo DLNA: il riconoscimento della rete personale e delle unità condivise è molto veloce e la compatibilità dello streaming dei vari contenuti è quella del protocollo DLNA, quindi non troppo ampia specie con i formati video più complessi ma comunque sfruttabile. Una delle chicche del Digimax Recorder, è la possibilità di esportare le registrazioni protette salvate sul disco fisso interno su una qualsiasi unità collegata alle porte USB e riprodurre il file con estensione .ts generato dall'apparecchio su qualsiasi PC o altro dispositivo in grado di leggere un comune file "transport stream" sbloccato.

Connettività con e senza fili per il web: come app, solo le indispensabili

Digimax Recorder mette poi sul piatto l'accesso ai contenuti Premium della Pay-TV grazie allo slot Common Interface+, contenuti che possono essere registrati se non sono bloccati a monte dall'emittente, e la connettività LAN o wireless tramite chiavetta Wi-Fi opzionale. Una volta messo online, Digimax Recorder, grazie alla compatibilità MHP e alla certificazione DGTVi Gold, consente di accedere alle funzioni di Catch-up TV di Rai Replay e La7 On Demand, con ampi palinsesti di trasmissioni da vedere on demand in streaming quando si vuole.

Riguardo alla chiavetta Wi-Fi, venduta al prezzo di 24,99 euro, c'è il non trascurabile problema della difficoltà di farla convivere sul retro dell'apparecchio con il cavo HDMI: la porta USB dove va inserita è infatti molto vicina all'uscita HDMI, oppure volendola vedere sotto un altro punto di vista la chiavetta è un po' troppo larga... fatto sta che è possibile avere cavo e chiavetta inseriti contemporaneamente solo forzando l'inserimento della chiavetta, che comunque rimane un po' storta "scontrandosi" con il cavo HDMI. Abbiamo interpellato Humax a riguardo e ci è stato detto che tutto è nato dal cambio del design della chiavetta quando ormai il Digimax Recorder era già stato sviluppato, e benché non sia esteticamente il massimo, ciò non compromette il corretto funzionamento dell'apparecchio.

L'ultimo tassello inerente la connettività Internet è rappresentato dall'accesso allo Humax TV Portal, portale nel quale trovare alcune app con le quali donare un filo di anima Smart al proprio TV. La scelta è abbastanza ristretta a una manciata di applicazioni, ma non mancano le più richie-

SEGUE A PAGINA 33 ►►►

TEST

Humax Digimax Recorder

SEGUE DA PAGINA 32 ►►►

ste dalla maggior parte della gente come YouTube, Facebook, Twitter, Picasa e anche quella di DDay.it, per leggere le nostre news sul grande schermo del TV. Come per tutte le interfacce Smart TV, anche questa soffre comunque della scomodità data dal doversi spostare e inserire nomi o indirizzi usando un sistema di input poco pratico come il telecomando, ma lo Humax TV Portal è un'aggiunta sfiziosa e niente più, e come tale si inserisce in un prodotto che ha molte altre funzioni più importanti.

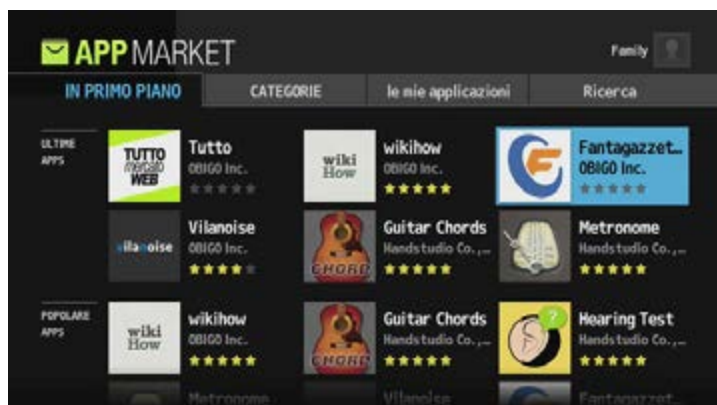
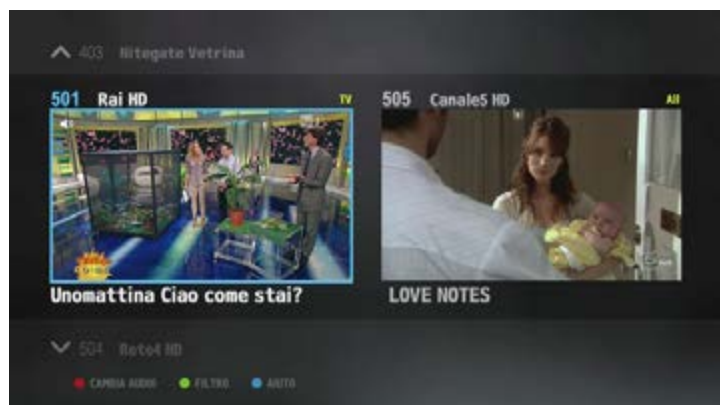
Connessioni complete Telecomando poco "Smart"

Il reparto connessioni non presenta particolari sorprese avendo tutto ciò che serve: HDMI 1.3, Scart, videocomposito con relative uscite audio RCA stereo, uscita SPDIF ottica, LAN Ethernet, due USB (una frontale e una posteriore) e una SD Card. Per quanto riguarda il telecomando, non retroilluminato, non ci è piaciuta la disposizione di alcuni tasti che avrebbero meritato dimensioni maggiori e una collocazione migliore vista la frequenza di utilizzo e l'importanza della funzione che vanno a richiamare, come Dual View e List, ma anche Rec List e Agenda, mentre ha una preponderanza forse eccessiva quello dedicato al TV Portal. Comoda, invece, la possibilità di comandare altri tre apparecchi oltre al Digimax Recorder da richiamare con i tasti posti in cima al telecomando e dedicati a TV, DVD e Audio. La mancanza di una tastiera QWERTY, magari nascosta da uno sportellino a scomparsa sul retro del telecomando, rende decisamente scomodo l'uso della piattaforma web.

Design curato e moderno

Nella norma i consumi, con l'apparecchio che chiede meno di 1 watt quando messo in stand-by, fase durante la quale avvengono anche le ricerche di aggiornamenti del software e l'eventuale loro installazione. Menzione, infine, per il design, curato e dotato di una sua personalità. Il frontale del Digimax Recorder ha sulla sinistra un display a matrice di punti bianco ben leggibile, che mostra il nome del canale su cui si è sintonizzati ed eventuali info extra sotto forma di icone, come la risoluzione SD o Full HD e l'audio stereo o Dolby Digital. Se, però, il nome del canale è troppo lungo, questo viene troncato e non c'è, ad esempio, un effetto di scorrimento del nome completo.
Al centro dell'apparecchio c'è un selettore circolare a sfioramento illuminato di bianco con il quale regolare il volume e scorrere tra i canali, che diventa rosso quando è in corso una registrazione. La reattività al tocco non è sempre impeccabile, ma, considerato quanto verrà usato, è un peccato veniale. Buona anche la solidità del telaio, che non flette nella parte superiore e dà una buona sensazione di robustezza.

Registrazioni a go-go ma qualità e versatilità si pagano

Il Digimax Recorder di Humax fa bene quello per cui è stato pensato: registrare, registrare e registrare dalla TV digitale terrestre, anche in HD. La configurazione per sfruttarlo al massimo consiste nell'affiancarlo a un TV dotato di decoder DVB-T così da usare quest'ultimo per vedere le trasmissioni in diretta e demandare allo Humax tutte le operazioni di registrazione, anche in contemporanea. D'altro canto il Digimax Recorder può anche essere affiancato a un TV sprovvisto di tuner DVB-T HD, così da renderlo capace di visualizzare tutti i programmi della TV digitale terrestre ed effettuare anche la registrazione in simultanea su un altro canale. Il disco non incluso nella confezione sminuisce il prodotto che non si può certo esprimere al meglio e rappresenta un acquisto aggiuntivo sicuramente non ben visto dall'utente, che deve così considerare il prezzo dell'apparecchio più quello del disco.
Molto buone le doti di riproduttore multimediale, compresi gli mkv più ostici, mentre la piattaforma Smart deve sicuramente crescere, anche se non è certo uno degli aspetti da mettere in cima ai parametri di scelta di questo videoregistratore. Il prezzo non è basso: a 250 euro con disco incluso sarebbe stato decisamente un best buy, c'è da dire però che rispetto alla concorrenza la cura estetica è superiore e la completezza generale – MHP, accesso a Internet, DLNA, doppia USB, SD Card, HDD interno con funzione di copia delle registrazioni, media player onnivoro, Wi-Fi opzionale – pone il Digimax Recorder su una fascia più alta del mercato, sia come funzionalità "all-inclusive" sia come prezzo finale. Dedicato ai patiti delle registrazioni dal digitale terrestre.

Hisense

life reimagined

Contenuti interattivi, Wi-Fi integrato, Youtube, Social Network e tutte le applicazioni elaborate da Hisense in continuo aggiornamento, saranno da oggi a vostra disposizione per ampliare gli orizzonti di un nuovo mondo Smart. Inoltre, ancora una volta, Hisense pensa per voi un design assolutamente nuovo accostando le curve dello stand all'estetica regolare ed elegante dello schermo. Soddisfate con Hisense le vostre più originali aspettative.

www.hisenseitalia.it

TEST Abbiamo provato il tablet Acer da 8" con sistema operativo Windows 8: ideale per studenti o professionisti

Acer Iconia W3: il primo mini tablet Windows 8

Iconia W3 è il tablet in formato Mini di Acer con sistema operativo Windows 8 "full" (non RT) Processore Atom, 2 GB di RAM e 32 o 64 GB di storage, il tutto su un display da 1280x800 pixel

di Emanuele VILLA

Abbiamo provato il tablet Acer Iconia W3, primo esemplare di dispositivo Windows 8 con dimensione di schermo "mini", ovvero da 8". Nonostante non si tratti di Windows RT, e quindi ci sia il vantaggio di poter installare tutti i programmi "classici" di Windows, la prima cosa cui si pensa è il rapporto del W3 con il dominatore della categoria, ovvero con iPad Mini: Apple propone a 329 euro la versione da 16GB, l'Iconia W3 offre per la stessa cifra il doppio della memoria (32GB), ma va anche detto che l'occupazione di Windows 8 è notevole e rende sostanzialmente comparabili i due dispositivi. L'esemplare in prova disponeva in origine di appena 12 GB liberi, e per questo motivo di Iconia W3 è anche prevista una versione da 64 GB per 379 euro, 50 euro in più di quella base. Considerando la minima differenza di prezzo e il fatto che gli acquirenti di quella da 64 GB si troverebbero circa 45 GB liberi, il fratello maggiore è più conveniente per molti, e la scelta di uno o dell'altro è una cosa da valutare con attenzione. Ciò premesso, vediamo brevemente cos'è Iconia W3, per poi passare subito alla prova d'uso: Iconia W3 è un tablet da 8" con display LCD (non IPS) HD da 1280 x 800, basato appunto su Windows 8 "full" (non Windows RT), con tanto di Live Tiles, Windows Store, Account Microsoft, coesistenza Metro/Desktop, possibilità di installare applicazioni Windows datate e via dicendo. Un po' la presenza "relativa" di app rispetto agli store concorrenti (Google Play, App Store), un po' la compatibilità con decenni di applicazioni Windows hanno spinto Acer a prevedere la possibile installazione di una tastiera fisica supplementare, di dimensioni tipicamente "da notebook" (quindi più ampia rispetto al tablet stesso) e disponibile come accessorio a parte. In questo modo, il discorso diventa molto interessante: possiamo usare W3 come tablet per navigare, consultare la posta, giocare, vedere un film, ma quando bisogna usare un'applicazione di produttività come Office, oppure semplicemente un programma non ottimizzato per interfaccia Modern, colleghiamo la tastiera e il gioco è fatto. Anche perchè usare un programma extra-Windows Store su un display da 8" e senza una tastiera fisica può trasformarsi rapidamente in un incubo.

Il cuore di Iconia W3 è Intel Atom

Essendo un Windows 8, non c'è SoC ARM, e la scelta di Acer è caduta su un Intel Atom dual core Z2760 Clover Trail operante a 1.8GHz, assistito da 2GB di RAM e dai già citati 32 o 64 GB di storage (virtuali); c'è ovviamente il Wi-Fi n, il Bluetooth 4, le porte micro USB, micro HDMI e micro SD e la doppia fotocamera, che però è solo da 2 Megapixel sia per la principale che per quella frontale. Altro aspetto interessante, tra i dati dichiarati, è l'autonomia: secondo Acer, Iconia W3 è in grado di garantire 8 ore di utilizzo, o meglio 8 ore di riproduzione video a 720p, grazie alla batteria a 2 celle e 6.800 mAh integrata. Trattandosi di un Windows 8, le personalizzazioni da parte del produttore sono ridotte all'osso, ma la dotazione di app Acer è corposa: intanto va segnalato Acer Explorer, che oltre a guide all'utilizzo, offre una selezione di app consigliate per ottimizzare l'esperienza d'utilizzo del tablet. Ma non ci si limita a questo: scorrendo l'elenco completo delle applicazioni presenti sulla macchina troviamo Acer Docs, Acer Cloud, Acer Media, Acer Instant Update, Acer Photo e altre ancora, segno di un livello di "personalizzazione" notevole: da segnalare, però, che molte di queste applicazioni girano solo in ambiente desktop.

Ci si lavora bene ma il display non soddisfa

Passiamo alla prova, che è sempre l'aspetto più importante. Il look dell'apparecchio è standard, senza infamia e senza lode: un "tablettino" normale, con chassis in plastica bianca e silver, un solo tasto fisico, cornice abbastanza spessa (il che non è un difetto, visto che favorisce la solidità dell'impugnatura) e un peso non indifferente: non che 540 grammi siano chissà cosa, ma confrontandolo con altri Mini c'è una differenza notevole (lì siamo, in media, sui 350/400 grammi). Iniziamo a lavorare in ambiente Modern, segnalando che tra l'altro questo Iconia W3 viene venduto con la versione

SEGUE A PAGINA 36 ►►►

estratto da dday.it n.73 / 1 LUGLIO 2013

TEST

Acer Iconia W3

SEGUE DA PAGINA 35 ►►►

Home & Student di Office 2013 compresa nel prezzo, un plus non indifferente per chi ha intenzione di sfruttare il tablet ai fini della produttività. Notiamo subito due aspetti interessanti, uno positivo e uno meno. Di buono c'è sicuramente la reattività dell'interfaccia e la velocità di accesso alle app, cose che testimoniano una potenza operativa più che sufficiente per gli scopi base del tablet, ma a dire il vero il display non ci ha soddisfatto: anche se sufficientemente definito, i pixel si vedono, ma la buona intelligibilità di testo e grafica non è a rischio. Eppure, non essendo un IPS, si nota immediatamente un decadimento della qualità, soprattutto cromatica, non appena ci si sposta da un punto di visione ottimale. Considerando che W3 non è un vero e proprio low cost e che la sua potenza è tale da renderlo anche una piattaforma multimediale, sotto questo profilo ci saremmo davvero aspettati qualcosa di meglio. Per il resto, non c'è male: certo, provando un tablet si finisce per parlare anche di Windows 8 e del senso di incompiutezza che ci suggerisce la coesistenza degli ambienti Metro e Desktop, ma come anticipato è una cosa che si può risolvere (o arginare) con una tastiera fisica, che Acer ha già previsto sfruttando il Bluetooth. A meno che non si pensi di usare solo app scaricate del Windows Store: in quel caso Iconia W3 è sufficiente senza accessori. La fluidità dell'interfaccia è ottimale e la sensibilità del touch anche: in ambiente Modern, e supponendo un regime di utilizzo normale, il passaggio tra le app è veloce, idem il multitasking e la rapidità nell'esecuzione delle varie funzionalità del sistema operativo via gesture, come passare da un'app all'altra, chiudere, aprire, passare alle varie charm bar, andare in split-screen con più applicazioni e via dicendo.

L'Acer Iconia W3 è equipaggiato con una fotocamera anteriore e una posteriore da 2 MP, che permettono di catturare immagini e video per il social networking.

In questo mini tablet non poteva mancare un comparto connettori completo. Nell'immagine, sono chiaramente visibili USB e HDMI.

Giochi e video Iconia W3 ce la fa

Allora, per fare qualcosa di più complesso, abbiamo scaricato un paio di giochi di ultima generazione, tra cui Drift Mania Championship e Reckless Racing, e dobbiamo dire, che il responso è stato positivo: di fronte a operazioni onerose in termini di potenza di calcolo la macchina scalda abbastanza, ma nei giochi provati non ha mostrato incertezze particolari. Il quadro si mantiene fluido anche nelle situazioni concitate, il framerate è elevato e cala un po' nei momenti più dinamici, ma senza impensierire la piacevolezza della partita. Nessun problema ad ascoltare in cuffia dei brani dell'app Musica (Xbox Music) mentre si gioca, tra l'altro.

Passiamo ai video: per prima cosa abbiamo riprodotto alcuni filmati SD in MP4 residenti su microSD tramite l'app Video di Windows 8, per poi passare a due MOV 1080, un MP4 1080 e un MKV a 720p: nessun problema nel primo e nel secondo caso, inoltre la fluidità dei due MOV Full HD è stata davvero eccellente, e stesso discorso per quanto concerne il file Mp4 codificato a 1080p. Gli MKV invece, non vengono letti in origine da Windows 8 ed è stato necessario installare del software aggiuntivo (abbiamo provato PressPlay Video, per rimanere su app disponibili nel Windows Store, questa tra l'altro è gratuita): la riproduzione è stata ottimale col file 720, un po' stentata col file 1080p, ma si tratta sicuramente di una questione di software, visti gli esiti eccellenti con gli altri formati.

Foto senza pretese autonomia affidabile

Non che le performance fotografiche abbiano un peso determinante in un tablet, ma ci si poteva spingere un po' più in su rispetto a una coppia di 2 Megapixel (magari quella da 5 Mpixel dell'Iconia W7): pubblichiamo comunque un paio di scatti realizzati in pieno giorno con l'app nativa di Windows 8 (c'è anche quella specifica Acer, che si chiama Crystal Eye) e con le impostazioni standard, da cui si nota una qualità mediocre, soprattutto in termini di dettaglio; di sicuro non è un prodotto da considerare se si hanno pretese fotografiche di qualità, ma certamente Iconia W3 non è nato per questo.

Clicca l'immagine per visualizzare l'ingrandimento

L'autonomia, invece, è un aspetto che riteniamo decisamente più importante: per valutarla, questa volta non abbiamo usato programmi ad hoc che simulano un carico più o meno intenso e scaricano la batteria, ma abbiamo preferito una simulazione di condizioni reali, un parametro decisamente più attendibile. In pratica, abbiamo usato W3 durante un'intera giornata lavorativa, tenendolo in esercizio per buona parte del giorno e e alternando operazioni "facili", come la navigazione web e la consultazione della posta, a momenti più impegnativi come la visione di una puntata di una serie TV durante la pausa pranzo.
Il display è rimasto quasi costantemente acceso con luminosità elevata. Accensione alle 9.00, l'abbiamo spento alle 17.00 e aveva ancora l'8% di carica residua, il che da un lato conferma le indicazioni del produttore, dall'altro permette un uso costante lungo tutta la giornata, che è la cosa più importante. Sicuramente, però, il dato dichiarato subirà una flessione nel caso si tenga l'apparecchio costantemente sotto pressione.

Versatile e con buona autonomia, ma migliorabile

Iconia W3 è un tablet pensato per la vita e le attività di tutti i giorni. È affidabile, ricco di applicazioni (grazie alla possibilità di installare programmi Windows) e con un prezzo interessante, soprattutto nella versione da 64 GB, che lascia più di 40 GB disponibili all'utente. Lo vediamo bene soprattutto per uno studente o un professionista, data anche la presenza di Office compreso nel prezzo e la versatilità di Windows.
Guardandolo in modo critico, restano senz'altro alcuni coni d'ombra: nonostante Acer abbia arginato le limitazioni del Windows Store prevedendo una tastiera fisica supplementare, che di fatto lo rende un notebook "ibrido" con Windows 8, i limiti qualitativi del display non-IPS sono visibili, così come una qualità fotografica migliorabile. A livello di prestazioni, invece, siamo nella norma, il che lo rende comunque versatile e conferma quanto sopra: Iconia W3 è pensato per l'impiego di tutti i giorni con operazioni "usuali", e poi può essere impiegato con successo anche per utilizzi multimediali, il tutto assistito da un'autonomia apprezzabile. Ma se l'obiettivo sono la potenza pura e le performance migliori in ogni ambito (display incluso), conviene chiaramente puntare più in alto.

DDAY.it magazine
estratto da dday.it
n.73 / 1 LUGLIO 2013

TEST Provato dalla redazione di DDAY.it il nuovo smartphone della famiglia Lumia di Nokia, evoluzione del Lumia 920

Nokia Lumia 925: top di gamma in abito "slim"

Uno smartphone più leggero, con un nuovo display e una fotocamera ulteriormente migliorata

di Paolo CENTOFANTI

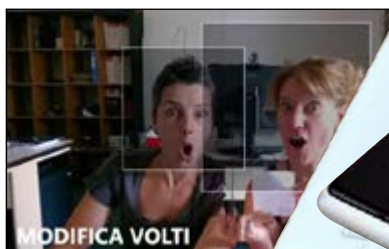
Con il Lumia 925 Nokia parte dalla base del Lumia 920, migliorando alcuni aspetti che erano stati più criticati e riproponendo la stessa qualità fotografica ulteriormente perfezionata. Uno smartphone che punta soprattutto sulla fotocamera e la nuova app Smart Cam realizzata in esclusiva per la gamma Lumia da Nokia. Uno smartphone che oggi rappresenta il massimo che può offrire Windows Phone 8. Scopriamolo.

Limare gli spigoli

La prima cosa che si nota del Lumia 925 è naturalmente il design. Il Lumia 920 è un bellissimo smartphone, ma anche molto spesso, pesante e spigoloso. Qui Nokia ha preso la direzione opposta e prendendo in mano il nuovo smartphone emergono la maggiore leggerezza e le linee più morbide. Il Lumia 925 è contraddistinto da un nuovo telaio esterno in alluminio con spigoli arrotondati, mentre il retro è ora costituito da un pannellino in policarbonato da cui sorge come un vulcano l'obiettivo della fotocamera. A differenza del Lumia 920 qui il sistema di carica a induzione non è più integrato, ma troviamo comunque dei contatti per la custodia opzionale per questo tipo di ricarica.
Novità anche per quanto riguarda lo schermo: stesso formato, 4.5 pollici, stessa risoluzione, 1280x768 pixel, ma la tecnologia del pannello passa da LCD a OLED e il vetro Gorilla Glass 2 ha ora un profilo decisamente più piatto.
Come sul Lumia 920 ritroviamo il filtro ClearBlack che migliora il rapporto di contrasto e leggibilità in direzione frontale e la possibilità di utilizzare il touchscreen anche con i guanti. Il resto delle specifiche rimangono essenzialmente quelle del Lumia 920. Il processore è sempre un Qualcomm Snapdragon dual core da 1.5 GHz, 1 GB di RAM, c'è la connettività LTE, l'NFC, oltre ai soliti sensori, WiFi 802.11n e Bluetooth 3.0, GPS e GLONASS. La memoria integrata per applicazioni e dati utente è da 16 GB e non è espandibile non essendoci uno slot per schede di memoria. Inoltre la batteria ancora una volta non è sostituibile, ed è da 2000 mAh che dovrebbero comunque essere sufficienti per prestazioni nella norma.

Fotocamera, potere al software

La fotocamera del Lumia 925 è basata sempre su sensore da 8.7 Megapixel, un formato che permette di scattare alla massima risoluzione sia in 4:3 che in 16:9 sfruttando diverse porzioni del sensore stesso. Il vero punto di forza è però lo stabilizzatore ottico, che consente di riprendere con tempi di esposizione più alti senza incorrere nell'effetto mosso e riducendo il rumore anche in condizioni di scarsa luminosità, almeno rispetto a un tradizionale smartphone. Leggermente rivisto l'obiettivo, che introduce un elemento in più (in vetro) portando il numero di lenti a 6 per migliorare le prestazioni anche in presenza di forte luce.
Le novità maggiori sono però dal lato software. Nokia infatti ha lanciato insieme al Lumia 925 una nuova app fotografica denominata Nokia Smart Cam che aggiunge diverse funzionalità alla fotocamera. La nuova applicazione essenzialmente per ogni scatto riprende in realtà 10 immagini in successione. Queste possono quindi essere combinate per ricreare diversi effetti, da quello più ovvio, come la selezione dello scatto migliore o riprendere un soggetto in movimento con un'instantanea di tutta la progressione, ad altri più utili come selezionare la migliore espressione di tutti in una foto di gruppo.
C'è un'elaborazione più "artistica" denominata "messa a fuoco in movimento" che crea un effetto sfuocato solo dello sfondo alle spalle del soggetto, e infine la possibilità di rimuovere elementi dall'inquadratura sfruttando le informazioni raccolte nei 10 scatti, a patto che questi siano chiaramente in movimento. Curiosamente, nonostante tutte queste nuove funzionalità, continua a mancare una reale modalità HDR,

SEGUE A PAGINA 38 ►►

Fronte e retro del Nokia Lumia 925. La fotocamera posteriore è da 8.7 Megapixel

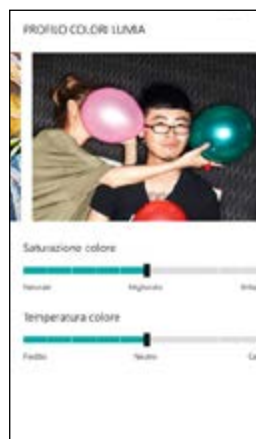
TEST

Nokia Lumia 925

SEGUE DA PAGINA 37 ►►►

sostituita solo dalla modalità controluce disponibile nel menù scene delle impostazioni.

Prestazioni simili al Lumia 920

A livello di esperienza di utilizzo c'è chiaramente poco da rilevare rispetto al Lumia 920, vista anche l'estrema somiglianza a livello di hardware. Il display è meno luminoso dell'LCD del 920, ma se la cava egregiamente anche in condizioni di elevata luminosità e all'aperto. La colorimetria è più critica, in quanto con le impostazioni di default tende ad avere una decisa dominante verde, che tra l'altro cambia con l'angolo di visione per via del filtro ClearBlack. Nokia ha integrato dei controlli nelle impostazioni che permettono di regolare temperatura colore e saturazione, così da aggiustare un po' la situazione secondo i propri gusti.

Rispetto alla fotocamera del Lumia 920, non possiamo chiaramente parlare di rivoluzione, ma abbiamo notato qualche miglioramento. Il bilanciamento del bianco in particolare pare più affidabile e in generale le immagini ci sono sembrate più pulite e precise, con una riduzione del rumore nelle scene più luminose.

In modalità 16:9 si nota una perdita di fuoco ai lati e in generale continua a non convincerci del tutto l'autofocus e specialmente il touch to focus, poco preciso. Inoltre si sente la mancanza di una vera modalità HDR in alcune situazioni. L'aspetto più interessante è naturalmente costituito dalle prestazioni in condizioni di scarsa luminosità, e qui ritroviamo essenzialmente la stessa qualità che avevamo con il Lumia 920. Anche il Lumia 920 tende a sparare gli ISO al massimo, per cui spesso le fotografie appaiono più luminose della scena reale, un comportamento che è possibile correggere con le impostazioni. Nell'esempio seguente, lo scatto a 800 ISO è quello più fedele alla realtà.

Clicca l'immagine per visualizzare l'ingrandimento

Lo stabilizzatore fa la differenza perché è possibile scattare con tempi di posa più alti riducendo l'effetto mosso, ma chiaramente entro certi limiti. Non siamo ancora dalle parti di una vera fotocamera compatta, ma rispetto alla media degli smartphone i risultati sono degni di nota. La foto qui sotto è stata scattata in una situazione limite in un ambiente quasi completamente oscurato senza flash e sotto esposta:

Clicca l'immagine per visualizzare l'ingrandimento

Chiaramente, al 100% il dettaglio è quello che è, ma considarando l'uso tipico delle foto scattate con il cellulare, la fotocamera del Lumia 925 ha un potenziale interessante.

Clicca l'immagine per visualizzare l'ingrandimento

Più deludenti le prestazioni video, visto che i filmati sono "piagati" da una compressione un po' eccessiva e soprattutto, a 1080p, da un frame rate non consistente:

Conclusioni

Il Lumia 925 migliora alcuni aspetti del Lumia 920, soprattutto a livello di leggerezza del design, mantenendo le stesse prestazioni e aggiungendo qualche funzionalità. La fotocamera non rappresenta un balzo in avanti rispetto al Lumia 920, nonostante non manchi qualche ottimizzazione. Rispetto al Lumia 920 manca la ricarica a induzione integrata, ma abbiamo lo schermo OLED e uno smartphone più ergonomico a un prezzo di 599 euro per la versione da 16 GB. Un top di gamma che però rimarrà tale per poco tempo a quanto pare: l'11 luglio verrà presentato il nuovo Lumia con sensore PureView da 41 Megapixel (vedi news qui accanto).

MOBILE Nokia invita a scoprire il primo Lumia con il sensore da 41 Megapixel

11 luglio: in arrivo il Nokia PureView

di Paolo CENTOFANTI

Dopo le indiscrezioni e le foto rubate delle scorse settimane ora c'è l'ufficialità. Nokia ci invita a scoprire i 41 milioni di motivi per fare Zoom. 41 Milioni è il chiaro rifrimento al sensore PureView da 41 Megapixel che fino ad oggi Nokia aveva utilizzato solo sul telefono Symbian PureView 808. Zoom è invece il nome che circola da poco e che potrebbe indicare quello che prima era noto come progetto EOS, cioè uno smartphone con sensore PureView da 41 Megapixel, ma della gamma Lumia con Windows Phone. Il sensore è di dimensioni ben più grandi di quelli usualmente impiegati negli smartphone e utilizza un algoritmo per creare immagini da 8 Megapixel estremamente dettagliate anche in condizioni di bassa luminosità. L'invito è per l'11 luglio alle 20 ora italiana.